

RIPROGETTARE I TERRITORI DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA

a cura di
Anna Marson

QUODLIBET



RIPROGETTARE I TERRITORI DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA

Prima edizione novembre 2013
Seconda ristampa luglio 2015
ISBN 978-88-7462-635-9

© 2015 Quodlibet s.r.l.
via Santa Maria della Porta, 43
62100 Macerata
www.quodlibet.it

QUODLIBET STUDIO. CITTÀ E PAESAGGIO

Collana a cura di Manuel Orazi

Comitato scientifico: Sara Marini (Università IUAV di Venezia), Gabriele Mastrigli
(Università degli Studi di Camerino), Stefano Catucci (Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"), Luca Emanuelli (Università degli Studi di Ferrara)



progetto grafico

Franco Nicole Scitte

impaginazione

Emilio Antinori

stampa

Bieffe s.p.a., Recanati



INDICE

6 Introduzione. Non più campagna, non ancora città: una sfida progettuale

Anna Marson

- 7 La città diffusa: un tema apparentemente maturo
- 10 Lo sguardo orientato al progetto cambia la lettura
- 12 Le politiche di contrasto al consumo di suolo, presupposto necessario
- 16 Riprogettare la città diffusa: con quali metodi e tecniche?

22 La dimensione storica dell'insediamento diffuso in Veneto e Friuli

Moreno Baccichet

- 36 Insediamenti allungati lungo corsi d'acqua attivi
- 39 Insediamenti allungati lungo paleodossi fluviali
- 41 Insediamenti allungati lungo corsi d'acqua attivi e depressi
- 45 Insediamenti allungati lungo sistemi di risorgenze
- 48 Campagne con colonizzazioni sparse antiche
- 54 Insediamenti sparsi inglobati nelle moderne espansioni urbane

56 Il grande vivente nella città diffusa

Nadia Breda

- 62 Piccola etnografia dell'albero nella città diffusa. Alberofobie
- 72 Il grande vivente
- 75 Decostruire l'alberofobia: tra decolonizzazione e *dub* musicale
- 77 Piccola etnografia della resistenza e dell'amore per l'albero
- 88 Per una nuova cultura biosociale dell'albero
- 92 Ritorno alla periferia diffusa: una letteratura per gli alberi
- 94 Conclusioni

98 Esercizi di riprogettazione

Antonino Marguccio

- 99 Il contesto formativo degli esercizi e il "progetto di territorio"
- 100 La forma-laboratorio e il progetto: una questione aperta
- 102 Esercizi di riprogettazione: terraferma veneziana
- 106 Esercizi di riprogettazione: laguna nord di Venezia e territori perilagunari
- 113 Esercizi di riprogettazione: area intercomunale di Padova
- 118 Riflessioni sull'esperienza di laboratorio

122 Forme ibride e diffuse come nuovi "materiali di progetto"

Francesco Berni

- 125 Partire dai casi studio per ripensare le regole del gioco
- 138 Forma e progetto: partire dallo spazio per ripensare i criteri
- 140 Potenzialità e limiti del progetto: tracce comuni tra i casi affrontati
- 146 Appunti e riflessioni per il nord-est Veneto

162 Appendice. La dimensione progettuale delle *chartes paysagères* come strumento di contenimento dello *sprawl*

Anna Marson, Moreno Baccichet

- 198 Riferimenti bibliografici

APPENDICE
LA DIMENSIONE
PROGETTUALE
DELLE *CHARTES*
PAYSAGÈRES
COME STRUMENTO
DI CONTENIMENTO
DELLO *SPRAWL*

Anna Marson, Moreno Baccichet

INTRODUZIONE¹

Le *Chartes paysagères* francesi rappresentano un'esperienza di interpretazione dei territori, a una scala che va dal tessuto urbano al territorio intercomunale, finalizzata a migliorarne la progettazione fisica con attenzione anche agli aspetti estetico-percettivi.

Elaborate a partire dalla fine degli anni Novanta a seguito della Loi paysage del 1993, che ha trasformato le pratiche locali di pianificazione dando un notevole impulso all'intercomunalità², le *Chartes* restituiscono nel loro insieme gli esiti di una riflessione progettuale promossa a partire da accordi volontari fra comunità locali. In questo loro approccio, quasi contrapposto alla più tradizionale pianificazione funzionale, le *Chartes paysagères* hanno contribuito a codificare nel loro complesso un repertorio di sguardi e azioni più sperimentali e maggiormente attenti alla dimensione morfologica rispetto alle esperienze pianificatorie basate su un approccio prevalentemente tecnocratico.

Pur essendo rivolte in generale a migliorare la presa in conto degli aspetti paesaggistici, e non a contenere la diffusione urbana, esse si sono trovate di fatto in molti casi ad affrontare la questione dello *sprawl*, attraverso la messa al lavoro di rappresentazioni fortemente orientate alle esperienze cognitive del paesaggio quotidiano.

Nello specifico sono state analizzate circa trenta *Chartes* realizzate in diversi ambiti territoriali della Francia e si è deciso di concentrare l'attenzione sulle *chartes paysagères* che trattano esplicitamente questioni che riguardano lo *sprawl*, affrontando i temi del contenimento del consumo di suolo e della riqualificazione dei paesaggi periurbani.

Nelle schede di sintesi allegate a questa nota, predisposte da Moreno Baccichet ogni *Charte* è restituita attraverso una lettura che ne esplora la struttura, la funzionalità e infine gli esiti formali.

La lettura, coerentemente con il progetto di ricerca più ampio all'interno del quale è stato sviluppato il lavoro, ha fatto riferimento ai concetti della triade vitruviana (*firmitas*, *utilitas*, *venustas*) aggiornati alle problematiche odierne, al fine di giungere all'individuazione di elementi utili per indirizzare le azioni progettuali, alle varie scale, verso la valorizzazione dei "giacimenti" patrimoniali, in una interpretazione originale di quella *patrimonialisation* che nel contesto francese, a partire perlomeno dai testi di Alain Bourdin e di Françoise Choay, costitui-

sce oramai un campo denso di riferimenti teorico-metodologici ed esplorazioni nelle pratiche che si interrogano anche criticamente su strumenti ed esiti.

In questo caso specifico, di esperienze basate sull'attivazione progettuale delle comunità locali e dei loro rappresentanti istituzionali, si può sostenere che il rischio di una museificazione del patrimonio non sussista, mentre emergono tutte le potenzialità innovative di quest'approccio, in cui la dimensione morfologica della lettura e della rappresentazione diventa non soltanto il mediatore culturale fra esperti e attori locali, ma anche il supporto per "scoprire" e costruire in forma condivisa soluzioni adeguate al contesto.

Ciascuna scheda presenta una suddivisione in tre colonne: nella prima colonna viene analizzata la struttura della *Charte* e le parti fondamentali su cui si basa la fase diagnostica e di re-interpretazione (riferimento al concetto di *firmitas*); la seconda colonna delinea la funzionalità del documento, rispetto agli obiettivi dichiarati, attraverso la diagnosi interpretativa compiuta e il coinvolgimento degli *stakeholders* che hanno sottoscritto il "contratto" (riferimento al concetto di *utilitas*); nella terza colonna vengono evidenziati gli esiti formali (riferimento al concetto di *venustas*) attraverso la selezione dei metodi e delle tecniche di rappresentazioni utilizzati che possono costituire un buon riferimento per individuare le figure territoriali e gli elementi identitari atti alla costruzione di uno statuto del territorio. Le schede riportate alle pagine successive riguardano le seguenti *Chartes*:

1. *Charte paysagère et écologique de la Communauté d'Agglomération des Portes de l'Eure (Cape)*;
2. *Charte paysagère et environnementale de l'AOC Costières de Nîmes*;
3. *Charte paysagère du Pays Beaujolais*;
4. *Charte paysagère et urbaine sur le territoire du Pays d'Albret*;
5. *Charte paysagère de l'Uzège-Pont du Gard*.

¹ Ad Anna Marson va attribuita l'introduzione, mentre sono di Moreno Baccichet le cinque schede.

² Didier Labat, Gaëlle Aggiri, *La loi paysage a-t-elle eu un impact sur la planification territoriale?*, www.projetsdepaysage.fr/la_loi_paysage_a_t_elle_eu_un_impact_sur_la_planification_territoriale.

CHARTRE PAYSAGÈRE ET ÉCOLOGIQUE DE LA COMMUNAUTÉ D'AGGLOMÉRATION DES PORTES DE L'EURE (2006-2010)

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO

L'indagine preliminare propone una doppia lettura del territorio tenendo separate le categorie individuate per il paesaggio percepibile e la componente ecologica.

La Carta individua una serie di unità di paesaggio che riconoscono ambiti geografici diversi affrontando il tema del riconoscimento di macro-paesaggi. Le macro aree sono le seguenti:

Les plateaux:

- Le plateau d'Evreux et Saint-André, au Sud de la vallée de l'Eure;
- Le plateau de Madrie, entre Seine et Eure;
- Le plateau du Vexin, aux franges nord-est du territoire.

Les grandes vallées:

- La vallée de la Seine;
- La vallée de l'Eure;
- La vallée de l'Epte.

Les petites vallées:

- Le vallon de Saint-Ouen;
- Le vallon «sec» de Boisset (ou Val David).

Un paesaggio esaltato nei quadri di Bonnard, di Turner e di Monet viene riconosciuto per ambiti geografici complessi.

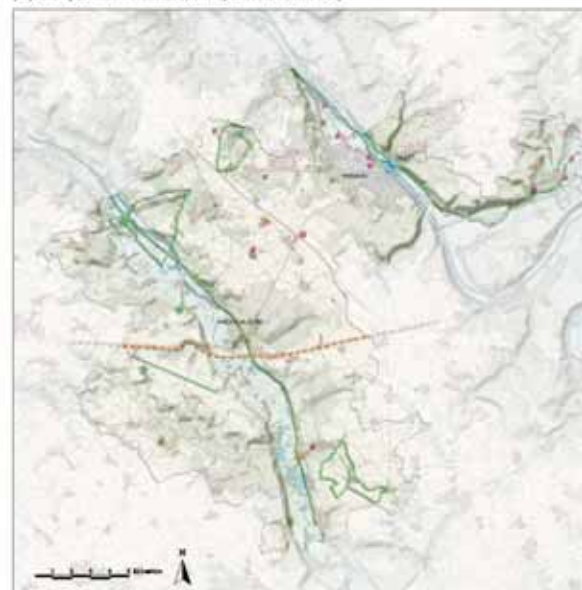
Diverso è l'atteggiamento della seconda parte dello strumento, quella della "diagnosi" che individua diversi valori all'interno delle macro aree.

La lettura degli ambienti secondo quattro prospettive, i territori aperti, i paesaggi edificati, i paesaggi dell'acqua e i luoghi percepiti dalle reti di comunicazione, tende a semplificare in modo sistemico l'analisi territoriale.

Questi quattro assi di indagine vengono affiancati da una specifica ricerca sui valori ambientali dell'area, considerando l'ambiente nelle sue forme percepite e nell'influenza della diffusa attività dell'uomo.

La terza parte della Carta si divide in tre strumenti: il primo del 2007 è un "quadro" dell'assetto paesaggistico e naturale della regione, la seconda è costituita da un documento di orientamento che individua cinque assi progettuali e la terza è

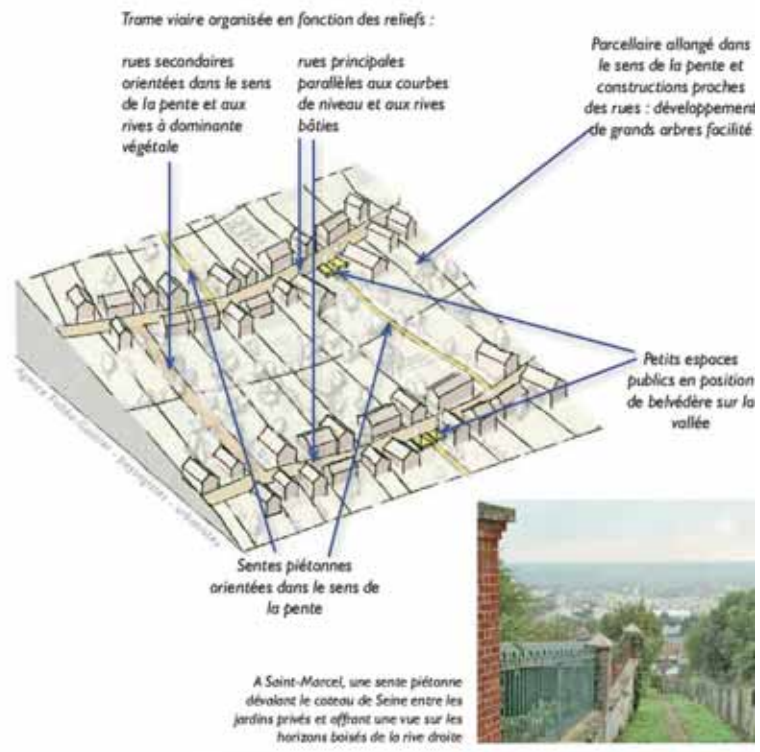
1 CARTE DES PROJETS ET REFLEXIONS EN COURS
AYANT UNE INCIDENCE POTENTIELLE SUR LES PAYSAGES
(Reprenant partiellement le site ci-contre par souci de lisibilité)



LEGENDE - les projets liés aux :

Espaces naturels	Circulations douces ou véloroutages	Activités	Tourisme
Cours d'eau : parcours canalisés	Chemins existants	Habitat	Espaces publics
Cours d'eau : habitats naturels	Routes		

2 Les extensions urbaines sur les coteaux : principes d'organisation possibles



1 I principali percorsi che attraversano La Cape vengono letti nella loro capacità di essere strumenti per la lettura del paesaggio
 2 L'osservazione delle modalità d'uso del territorio urbanizzato permette di individuare regole condivise da proporre ai PLU come i percorsi pedonali lungo la massima pendenza e la formazione di piccoli spazi pubblici a belvedere sulla valle

lo strumento per il progetto che contiene l'individuazione di una serie di azioni (28) che definiscono i principi e le modalità di conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e naturale di La Cape.

Quindi la strutturazione del progetto è in quattro momenti: la lettura del territorio, la diagnosi, gli orientamenti e le azioni progettuali. I focus degli orientamenti sono dedicati allo sviluppo dei centri urbani, alla conservazione e riappropriazione degli spazi naturali, al controllo sulle trasformazioni paesaggistiche delle terre coltivate, allo sviluppo del valore paesaggistico dei corsi d'acqua e, per finire, alla costruzione di un sistema di mobilità attrattivo e valorizzante.

FUNZIONALITÀ

La Carta definisce i principi di conservazione e gestione del paesaggio, ma anche il suo sviluppo a beneficio di residenti e visitatori del territorio.

La sua ricaduta sui piani di governo interessa 41 Comuni e gli attori individuati nelle specifiche schede.

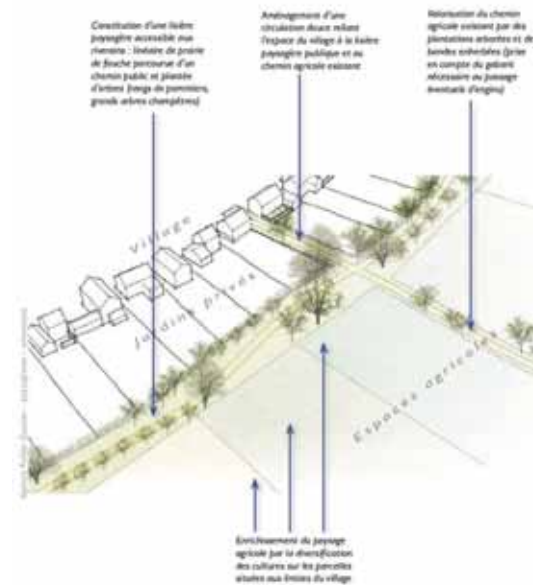
Lo strumento segue un accordo tra gli Enti siglato nel 2006 che sollecitava la costruzione di uno strumento operativo, finanziario, normativo, contrattuale ed educativo.

La scala dell'*agglomération* garantisce la definizione di argomenti d'analisi e strumenti progettuali estesi a un'area relativamente vasta seppure più contenuta rispetto a quella delle provincie. La Cape è stata creata nel 2003 su una regione di insediamenti relativamente piccoli e conta solo 60.000 abitanti. Parallelamente alla Carta, La Cape ha sviluppato anche un "progetto di territorio" che vuole esaltare la specialità di un territorio multipolare a insediamenti diffusi. Questo strumento di promozione e organizzazione territoriale ha preceduto la formazione della Carta (2003-2006). Il documento finale è stato sottoscritto a Douains il 12 Gennaio 2010 dal presidente della CAPE, dai 41 Comuni e dagli attori che avevano partecipato all'iter di formazione del documento. La carta però non ha un carattere prescrittivo nei confronti degli strumenti urbanistici che regolano il territorio, ma si pone come un documento di intenti che obbliga gli Enti e gli attori a predisporre ogni iniziativa utile per attivare le azioni paesaggistiche proposte dalla Carta. Il documento paesaggistico è l'espressione di un interesse comune nei confronti della qualità dei paesaggi e degli ambienti naturali. Firmando il documento gli attori hanno sottoscritto

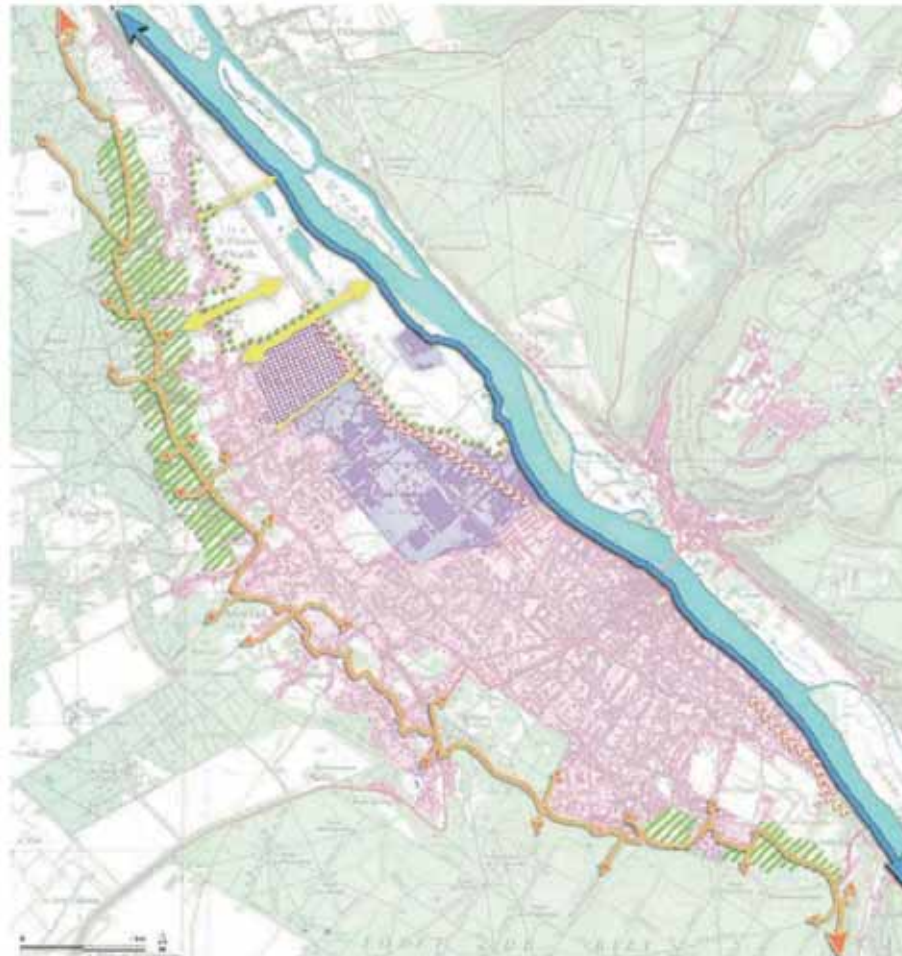
una sorta di accordo che farà da quadro ad azioni molto diversificate su uno stesso territorio attraverso strumenti operativi, finanziari, normativi, contrattuali ed educativi.

Il documento quindi è un catalogo di proposte per la gestione del paesaggio che di volta in volta saranno scelte dalle comunità locali con la finalità di mantenere il valore paesaggistico dei luoghi. In compenso ben poco dice la Carta sulle modalità di coordinamento sulle azioni e sul territorio. Per meglio dire, mentre è chiara la ricaduta delle indicazioni che finiranno per essere recepite dai piani comunali, non è stata invece sviluppata alcuna norma di coordinamento che permetta di individuare le risorse e le fasi operative che dovrebbero garantire il successo delle "azioni". Su quali territori si svolgeranno, con quali risorse economiche, con l'attività di quali attori? Questo rimane ancora un tema non risolto del documento.

3



4 Carte de la trame écologique et paysagère des coteaux à la Seine



3 La *Charte* propone di costruire uno spazio pubblico attraversato da un percorso sul limite tra i giardini privati e lo spazio agricolo. Questo bordo diventa un limite all'espansione delle frange urbane
 4 Il bordo dell'insediamento urbano viene trattato con l'idea di creare un filtro verso il territorio agricolo adiacente, costruendo uno spazio di potenziale verde urbano pubblico

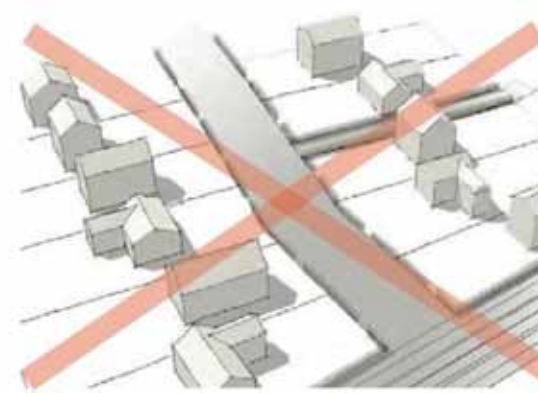
GLI ESITI FORMALI

Fin dall'introduzione, la Carta si pone il problema di definire l'importanza estetica dei luoghi e le iniziative da proporre alle comunità locali per migliorare il paesaggio nella sua fase evolutiva. Soprattutto nelle fasi della diagnosi e quelle degli orientamenti la necessità di rappresentare l'area planimetricamente ha costretto i curatori della Carta a definire modalità di rappresentazione che si allontanano da quelle tipiche dello zoning per assumere caratteri un po' meno definiti, del resto inutili per una carta che ha solo funzioni indicative, e che in alcuni casi assume il carattere di uno schizzo giocando sulle sfumature.

La tecnica del disegno esalta quindi il valore non prescrittivo della Carta e allo stesso tempo permette di rendere più forte il segno delle reti e delle "invarianti" strutturali.

Solo per degli esempi concreti gli estensori del documento hanno proposto delle rappresentazioni planimetriche più tradizionali ma che hanno il senso di chiarire le modalità di espansione dei piccoli borghi urbani. In questa pagina si vedono diverse rappresentazioni capaci di individuare i morfotipi di un insediamento rado e su strada di tipo tradizionale e quelle che possono essere le strategie di costruzione di nuovi tessuti basati su questo speciale rapporto di forma del lotto ed edificazione su strada. Per rendere più chiare le indicazioni che dovranno diventare patrimonio dei piani locali sono state realizzate delle tavole di rappresentazione e di esempi con modalità grafiche di facile comprensione. Soprattutto gli schemi tridimensionali sembrano particolarmente efficaci ed espliciti. Nella sua semplicità l'esemplificazione di una pratica di pianificazione e ampliamento urbano sbagliata viene a essere immediatamente chiara per diventare patrimonio di qualsiasi attore. Per contro, le indicazioni trasmesse ai piani comunali non sono poi molte e nemmeno sembrano poter definire un ambito di "pratiche" del disegno sufficienti a creare un approccio omogeneo al tema del controllo dello *sprawl*. Emerge con chiarezza solo la volontà di privilegiare l'uso di strade passanti che si strutturano per lotti affiancati e allungati, simili a quelli tradizionali. Viene prescritta come una scelta comune alle 41 comunità quella di non costruire nel prossimo futuro dei paesaggi urbani dove le case si pongano all'interno dei lotti e distanti dalla strada. La costruzione di strade di vicinato è il punto più interessante del documento paesaggistico per quanto riguarda l'ambito urbano, mentre per il territorio aperto la Carta pone una grande attenzione alla costruzione di percorsi pubblici ciclopedonali.

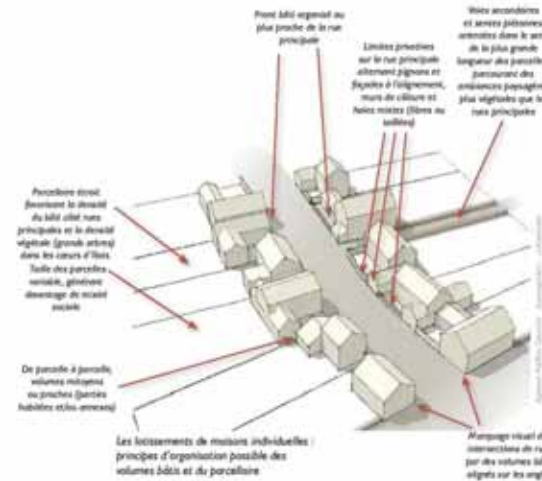
5



les principes à éviter pour l'organisation des volumes bâtis et du parcellaire

- constructions implantées à distance des limites de parcelle et avec un recul important vis-à-vis de la rue principale ; pavement du paysage urbain visible de l'espace public ; rupture vis-à-vis des secteurs d'urbanisation traditionnelle où le bâti est en prise plus directe avec la rue ; « découpage » des jardins en plusieurs espaces de taille très inférieure à celle des parcelles.
- parcelles de taille identiques : la mixité sociale n'est pas encouragée

6



7 La promenade de la Seine, en séquence «naturelle»



État actuel

Confinement de la végétation champêtre

Aménagement de situations d'usage mixte (pedestres)

Création d'ouvertures visuelles à travers la végétation

Éclaircissement des bords de rive

Création ponctuelle de pontons



Mise en valeur possible (photomontage)

8 Les entrées de ville : un exemple de mise en valeur possible (la RN15 au Nord-ouest de l'agglomération de Vernon)



État actuel

Pensées d'arbustes en avant des clôtures jointes

Pensées d'arbres d'alignement

Séparation des espaces piétonniers de la chaussée par une bande plantée

Enlèvement des rétrovis

Création d'un aménagement central engendré et planté d'arbres



Mise en valeur possible (photomontage)

5 La *Charte* è molto efficace nel descrivere gli elementi negativi nella costruzione del paesaggio delle espansioni

6 In questo caso il disegno esprime il senso paesaggistico che la nuova viabilità dovrebbe avere rendendo più forte il senso della strada e degli edifici ad allineamento variabile

7 In molti casi più che la proposta di nuovi progetti la *Charte* propone forme di attivazione di pratiche dello spazio pubblico

8 La *Charte* pone attenzione anche al recupero dei paesaggi ordinari attraverso la cura del disegno stradale

CHARTE PAYSAGÈRE ET ENVIRONNEMENTALE DE L'AOC COSTIERES DE NIMES (2007)

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO

La Carta oggetto di questa scheda è un prodotto complesso che ha dato i suoi primi frutti in termini anche di pianificazione comunale (PLU) e ha il merito di aver stimolato un profondo dibattito all'interno della comunità anche grazie all'attivazione di una Agenda 21 finalizzata alla pianificazione del territorio. L'iniziativa promossa per normare lo sviluppo di un'area agricola sottoposta all'influenza della città di Nimes è stata anticipata da una mostra fotografica e dalla costruzione di un osservatorio fotografico dedicato all'evoluzione del paesaggio. Dopo questa esperienza di lettura e coinvolgimento della popolazione si è dato vita allo studio della carta intendendo porre speciale riguardo al tema del valore economico del paesaggio in un'area dove l'ambiente agricolo ha una grande importanza. Forse anche per questo motivo la seconda parte del lavoro, quella degli indirizzi progettuali sembra avere un ruolo predominante sul settore della diagnosi.

La prima parte infatti si limita a una indagine abbastanza tradizionale per la storia delle Carte francesi, con l'individuazione delle zone paesaggistiche e una serie di cartografie tematiche che ricostruiscono anche con l'azione di sintesi cartografiche i diversi aspetti del paesaggio.

I quattro fronti di lavoro esplicitati nella Carta sono stati:

1. quello del paesaggio rurale nel quale ci sono forme di urbanizzazione;
2. l'intelaiatura territoriale di città e villaggi;
3. le nuove aree sottoposte ad urbanizzazione e il loro controllo;
4. la partecipazione e la sensibilizzazione ai problemi del paesaggio.

In questo senso è importante il fatto che a seguito dei risultati della carta sia stata attivata nel 2009 anche una Agenda 21 sullo stesso territorio. Le schede poi, nella loro estrema semplicità si sono dimostrate molto funzionali nel trasmettere le informazioni.

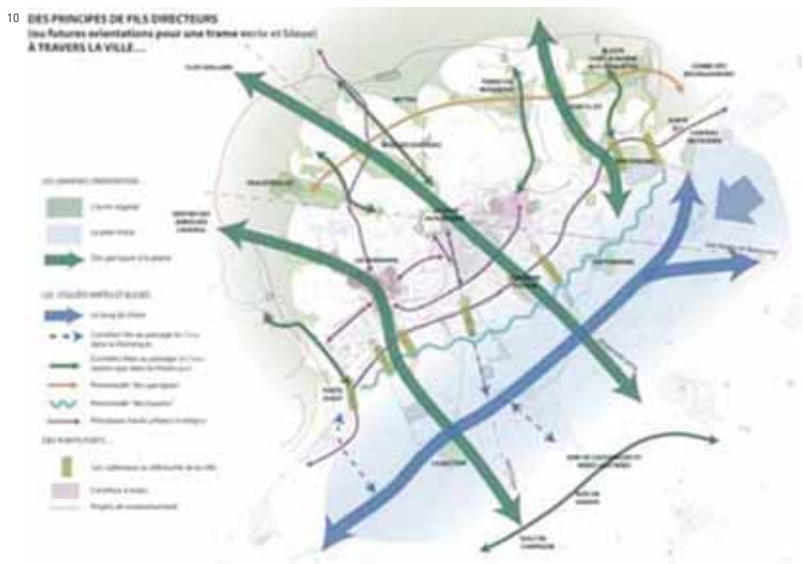
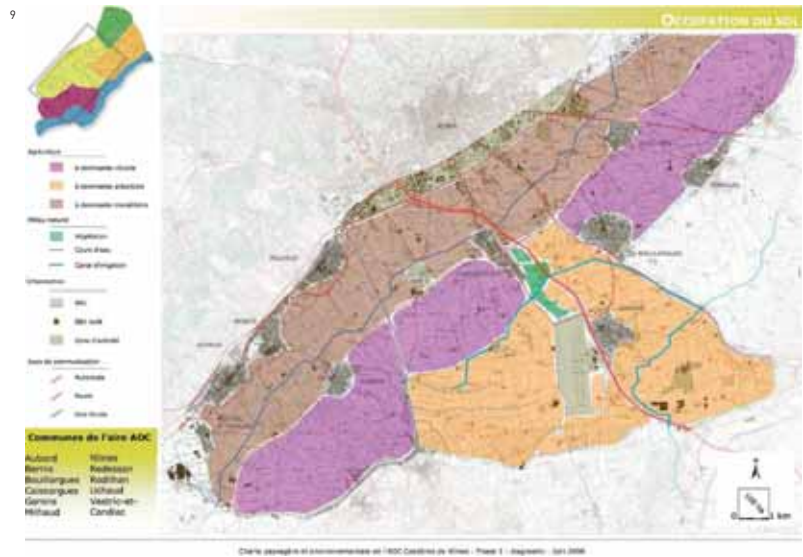
FUNZIONALITÀ

Come abbiamo detto la *Charte* è divisa sostanzialmente in due parti: quella della diagnostica e quella del progetto. Nella prima parte si è ricostruito in grande sintesi i caratteri morfologici del territorio privilegiando all'analisi cartografica la lettura del territorio, attraverso riprese fotografiche e ricostruzioni a schizzo.

Fin dalle prime fasi della ricerca l'attenzione si è posta sugli effetti che il vento e gli incendi, oppure le acque, hanno creato nel contrasto alla diffusa urbanizzazione dell'area. Nonostante tutto, il territorio è per lo più antropizzato e utilizzato da una agricoltura particolarmente efficiente nelle sue forme di organizzazione dello spazio. Di fatto l'ambiente naturale non ha elementi di continuità mentre invece lo studio afferma l'importanza anche delle strutture produttive agricole che possiedono una componente naturalistica capace di porre in collegamento tra loro le diverse aree naturalistiche.

In modo non diverso il documento di diagnosi ha avuto lo scopo di rendere evidente anche alla pianificazione locale la continua erosione di suolo agricolo, e soprattutto di quello delle vigne, a favore delle incrementali espansioni urbane.

La città di Nimes influisce molto sulla progressiva urbanizzazione dei villaggi producendo la costruzione di un ambiente di periferia ordinata, anche se sproporzionata rispetto alla dimensione degli originari centri urbani. Il documento porta poi all'identificazione di cinque grandi unità di paesaggio che sono servite per scorgere le diversità specifiche delle forme paesaggistiche nei confronti dell'agricoltura, dei territori urbanizzati e della viabilità, anche se questi rapporti non sono stati sufficientemente esplicitati. Per ogni zona, invece, sono state costruite tre schede dedicate alle caratteristiche, alle particolarità e alla percezione di quello specifico paesaggio. Ogni unità di paesaggio è stata poi sintetizzata in un unico schizzo che ha il compito di rendere esplicite la somma delle componenti paesaggistiche, come non avviene in natura. Per ogni unità di paesaggio vengono poi definite le tendenze evolutive cercando di porre il problema per il documento della seconda fase. Questa seconda fase ha un significato operativo e vuole trasmettere informazioni e idee alla pianificazione comunale. È composta da una carta di sintesi e da una serie di schede di azioni progettuali divise su tre assi: il primo si interessa alla conservazione e allo sviluppo delle risorse naturali e della biodiversità, il secondo al consolidamento e alla



9 Carta interpretativa delle trame ecologiche del territorio
 10 Carta delle pressioni antropiche sui sistemi paesaggistici e ambientali

gestione dei caratteri dell'agricoltura, il terzo asse si interessa alla valorizzazione dell'agricoltura attraverso il turismo e le iniziative di promozione territoriale.

Le schede sono elementi facilmente utilizzabili nella definizione dei PLU e affrontano problemi tra loro molto diversi. Per quanto riguarda la ricerca e quindi i rapporti con l'urbanizzazione diffusa, le schede da analizzare non sono poi moltissime. Per esempio nel Piano d'Azioni all'azione 17 si analizzano le ipotesi legate alle interferenze esistenti tra zone agricole e urbanizzate. Resta debole ogni proposta operativa perché la Carta si limita a descrivere gli obiettivi e a definire alcuni strumenti progettuali come lo sviluppo di una agricoltura periurbana, o la costruzione di sistemi boscati.

GLI ESITI FORMALI

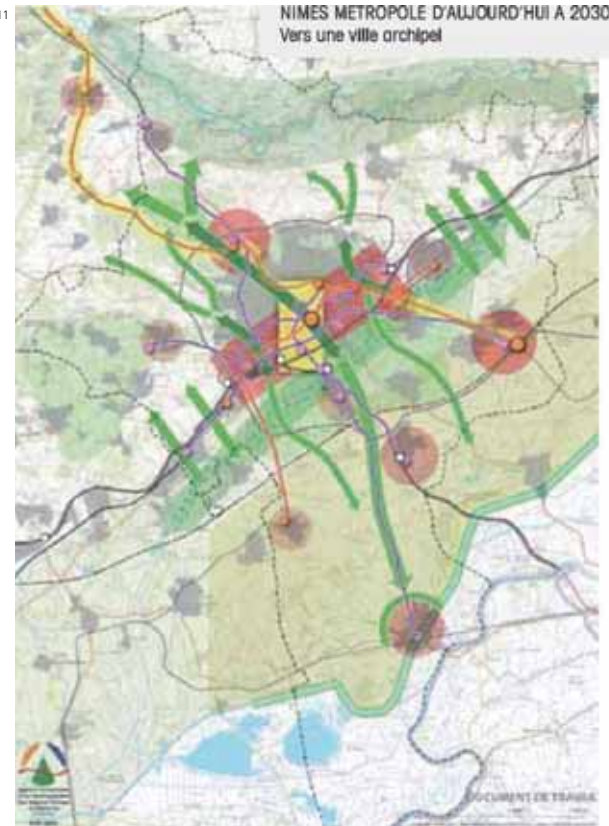
Il documento in esame ha una sorta di doppia misura nel suo apparato formale. La prima parte della Carta, quella destinata alla diagnosi, è senza dubbio più elaborata della seconda, sia nelle forme della rappresentazione che su quello della semplicità della comunicazione.

Se l'analisi dei paesaggi elaborata attraverso un laboratorio fotografico aperto è stata senza dubbio una esperienza di comunicazione ben riuscita, le schede delle azioni sono tanto semplificate e generiche da non essere facilmente trasportate all'interno dei PLU in modo semplice e spontaneo.

Anche l'uso degli schemi strutturali in fase di progetto è stato scarsamente esplorato, mentre invece nella parte dell'analisi presentava delle occasioni di interesse.

Allo stesso modo gli schizzi sono stati solo brevemente utilizzati per costruire quadri progettuali, per cui nelle schede si rintracciano quasi esclusivamente sezioni fluviali e stradali tipo, mentre il rapporto con la frangia urbana non è assolutamente approfondito con schemi e schizzi planivolumetrici.

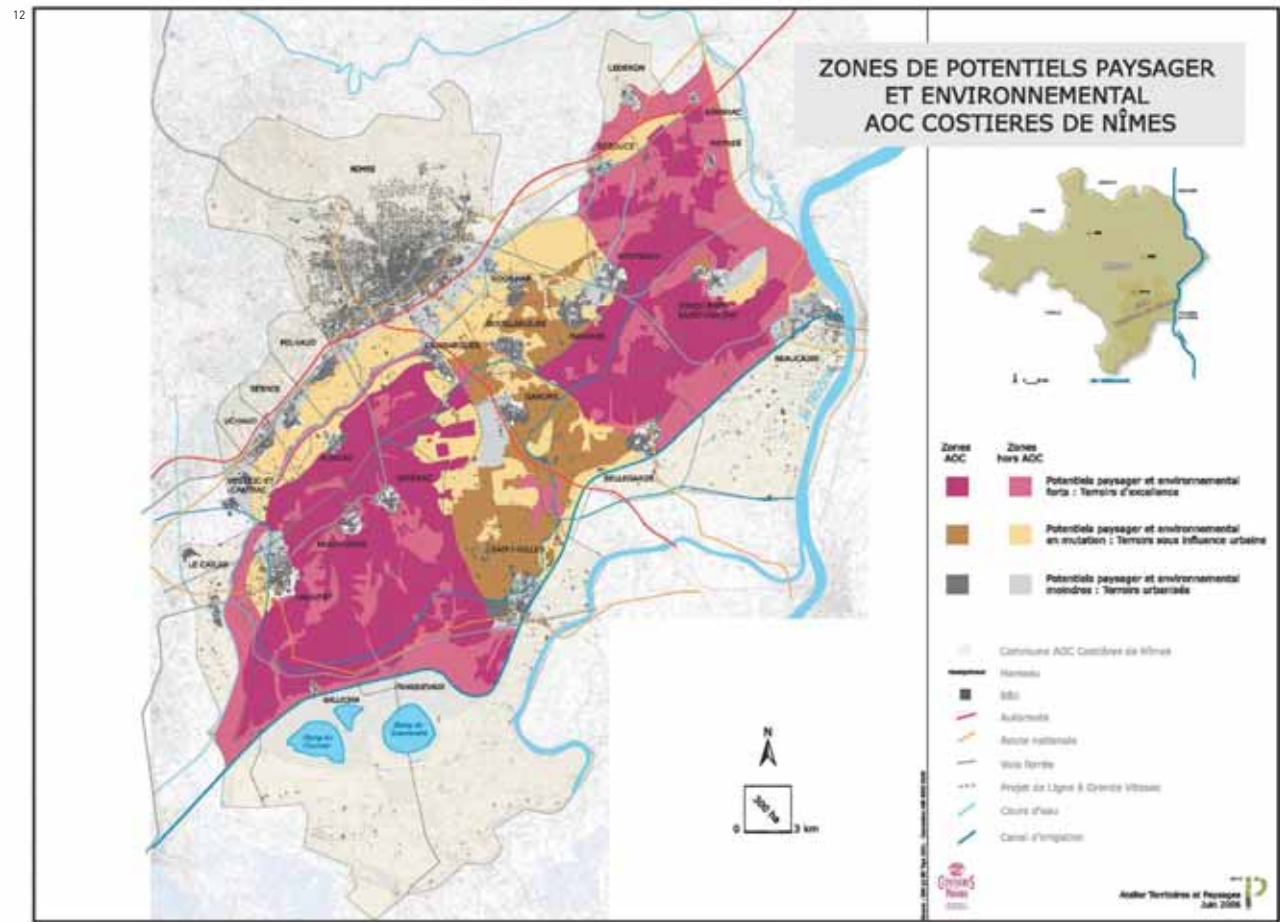
Limitarsi a enunciare in modo generico l'attenuazione della transizione tra l'insediamento e la campagna produttiva è stata senza dubbio una occasione perduta.



AUDRNA
Vision prospective de l'agglomération
Élaboré en 2004, après 100

L'objectif est un développement rééquilibré du territoire s'appuyant sur :

- un renforcement des pôles urbains où l'on retrouve densité, intensité, proximité et une offre logements/emplois/équipements (la "ville archipel")
- et sur la préservation des espaces agricoles et naturels intermédiaires (la trame verte et bleue), et ce de façon indissociable.



11 Lettura dello sviluppo territoriale dell'area di Nimes con una visione al 2030

12 Si esplorano le possibilità di resistenza alla dispersione fornite dal potenziamento dei paesaggi dell'agricoltura e dell'ambiente

13 Préconisations

Cave coopérative

- ✓ veiller/favoriser l'insertion des extensions annexes au bâtiment initial
- ✓ végétaliser les abords du caveau de dégustation
- ✓ travailler sur la lisibilité de l'accueil (parking, accès clientèle...)

Hangar agricole

- ✓ veiller/favoriser l'insertion du bâtiment
- ✓ planter des arbres de hautes tiges (cyprès, peupliers...)
- ✓ choisir des enduits en fonction de la nature des sols (galets...) et la coloration (ocre...)

Mas

- ✓ entretenir les abords et entrées de domaine souvent marquées par des allées d'arbres
- ✓ dans le cas d'un changement de vocation (hameau résidentiel, gîtes...), préserver les formes, volumes et les matériaux locaux utilisés
- ✓ Encourager l'enfouissement des réseaux aériens



photomontage

Budget indicatif

- Coût variable selon les projets

Calendrier

- 2007 : formaliser un partenariat avec le CAUE

Délais de réalisation

- Néant

Localisation

- Ensemble de l'appellation

Actions complémentaires

- Abord de cave

- Réseau aérien

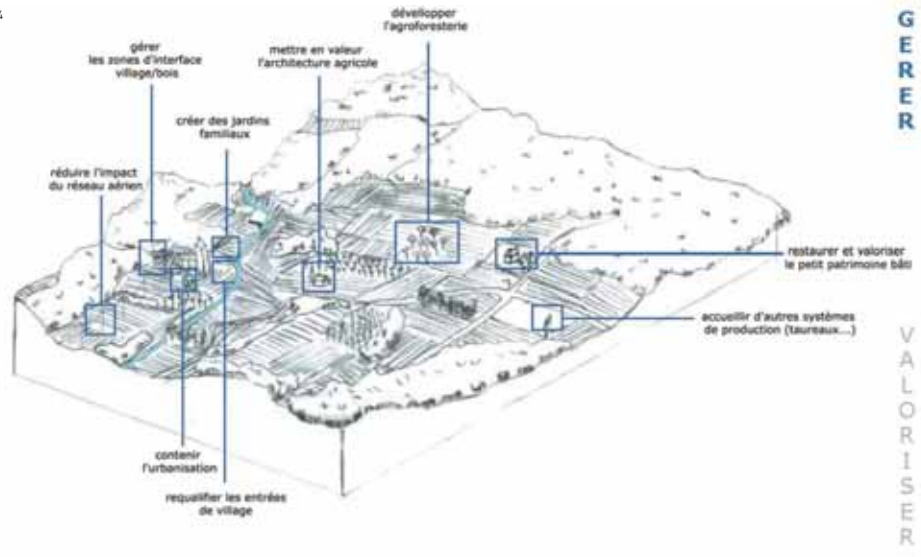
- Haie

13 Proposte per la mitigazione dei grandi volumi costruiti

14 Proposte per migliorare il paesaggio agricolo e gli insediamenti

15 Iniziative per promuovere l'immagine del paesaggio delle vigne

14



Charte paysagère et environnementale de l'AOC Costières de Nîmes - Phase 2 : plan d'actions - 2007 - www.territoireetpaysages.fr

15

Exemple de plaquette de domaine

- **Budget indicatif**
 - Prix d'une plaquette : environ 3 000 €, pour 1500 exemplaires (variable selon le format)
- **Calendrier**
 - Néant
- **Délais de réalisation**
 - 2 mois
- **Localisation**
 - Ensemble des domaines
- **Actions complémentaires**
 - Chemin vigneron
 - Exposition

Charte paysagère et environnementale de l'AOC Costières de Nîmes - Phase 2 : plan d'actions - 2007 - www.territoireetpaysages.fr

CHARTE PAYSAGÈRE DU PAYS BEAUJOLAIS (2008)

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO

La carta si compone di due parti: una che raccoglie i documenti delle analisi territoriali (diagnostica), e una che prefigura le nuove politiche territoriali da perseguire. Il territorio corrispondente al Pays Beaujolais è prevalentemente collinare ed è attraversato da un importante corso d'acqua. Questa direttrice nei secoli ha prodotto un tessuto urbanizzato piuttosto diffuso e indifferenziato e la Carta si pone il problema di governare il rapporto con questo processo in atto.

La ricostruzione dell'assetto paesaggistico viene tratteggiata brevemente nel documento, centrando l'attenzione soprattutto su due aspetti caratterizzanti l'area collinare della regione, quello delle ampie coltivazioni vitivinicole e quello delle coperture forestali. Il paesaggio viene descritto nei suoi caratteri fisiografici tenendo conto dell'importanza speciale che assume per l'economia della regione il turismo legato alla produzione vitivinicola.

Queste analisi hanno permesso di cogliere quattro grandi regioni all'interno dell'area di studio: la Val de Saône, fortemente antropizzata e caratterizzata da fenomeni di dispersione insediativa e da nuovi insediamenti industriali e commerciali. Il fondovalle de l'Azegues, un importante affluente della Saône, comunque influenzato da fenomeni di dispersione insediativa. Il nord Beaujolais caratterizzato dall'alternarsi di coperture forestali e praterie artificiali e le vallate delle valli minori di Turdine, Rhins e Trambouze.

Nella fase della diagnostica viene anche affrontato il tema delle linee guida per la Carta, con le quali si affermano gli obiettivi da raggiungere con gli strumenti di progettazione, anche grazie a una serie di schizzi interpretativi e di sintesi delle strategie. I *Cahiers de préconisations* sono invece uno strumento che vuole definire le linee guida utili per la pianificazione locale del paesaggio. Lo strumento ha una speciale attenzione ai temi legati alle forme di modernizzazione del paesaggio, soprattutto quello del fondovalle, tanto che la maggior parte del volume si concentra sui temi del controllo dello sviluppo urbano. Solo in piccola parte il documento si interessa allo spazio agricolo visto in termini dinamici. Infatti, la *Charte* ha la capa-

cià di descrivere i possibili futuri scenari in corso con una sempre maggior importanza del paesaggio delle vigne e una progressiva crisi del paesaggio a *bocage*. Le indicazioni da trasmettere ai piani di governo del territorio vengono sintetizzate con descrizioni e schizzi facilmente comprensibili nella loro sintesi.

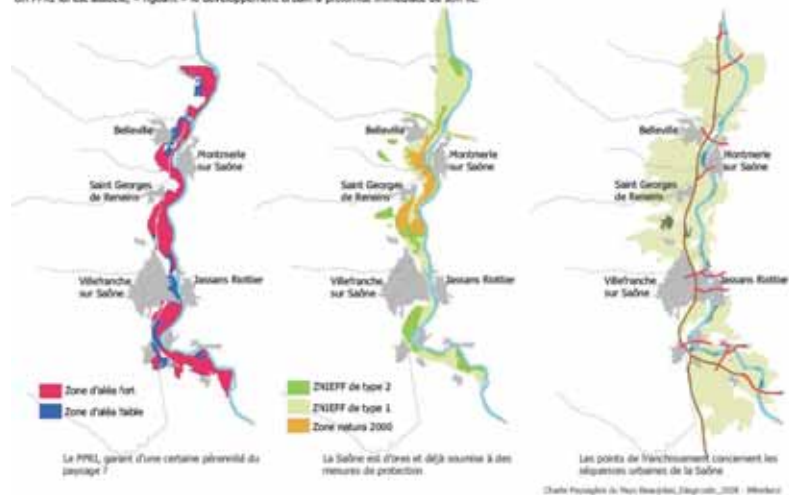
FUNZIONALITÀ

Fin dal documento della diagnostica l'apparato iconografico è evidentemente orientato a definire i temi del progetto paesaggistico con schizzi interpretativi che prefigurano orientamenti progettuali. Soprattutto le indagini sul lungofiume e sulle strutture insediative e sulla viabilità, che con il tempo hanno strutturato il paesaggio, dichiarano in modo esplicito la necessità di combattere il fenomeno di saldatura e dispersione tipico di questa unità paesaggistica. Gli schemi relativi alle strategie da perseguire sono estremamente significativi e tesi a rendere evidenti i temi delle connessioni ambientali tra insediamento e insediamento.

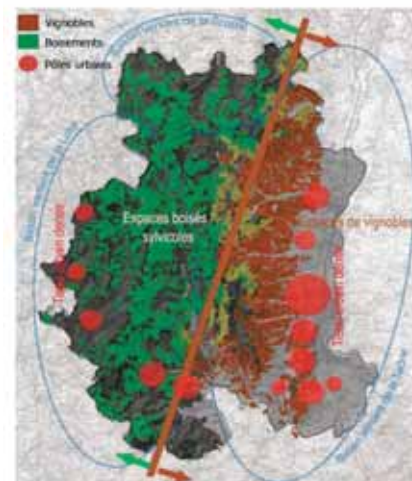
Le polarità urbane vengono delimitate da una "frange verte" che viene innervata da corridoi ecologici che collegano il territorio del Pays Beaujolais con quelli limitrofi. Per rendere più utili questi sussidi di strategie alla pianificazione comunale si è provveduto a sviluppare gli schemi a una scala di dettaglio sufficiente a rappresentare anche i fenomeni di nuove previsioni urbanistiche di espansione dei centri abitati e i diversi valori dei territori agricoli limitrofi. Questi schemi diventeranno un fondamentale sussidio per le carte della pianificazione comunale. Una serie di schizzi sui principi da seguire nella scelta delle nuove forme dell'espansione edilizia rendono esplicite le politiche di ampliamento conformi alle morfotipologie degli insediamenti. La coerenza alle forme tradizionali dell'abitare le colline della regione ha spinto i progettisti verso la costruzione di una sorta di manuale operativo che poi potrà essere riprodotto anche per le altre località nella fase di una pianificazione comunale di dettaglio.

L'uso dei fotomontaggi che rendono espliciti gli effetti di possibili cattive pratiche urbanistiche ha poi il senso di dichiarare il valore dei luoghi e il pericolo di perderlo anche alla popolazione locale. Non a caso in questa seconda parte della *Charte* il linguaggio si semplifica con finalità quasi didattiche venendo incontro a una esigenza di comunicazione e di comprensione

16 La Saône, axe structurant majeur du territoire demeure peu perceptible. Isolée de la plaine par l'autoroute A6, la voie ferrée et la RD 306 (ex RN 6), la rivière est peu accessible. Un PNR1 lui est associé, « figeant » le développement urbain à proximité immédiate de son lit.



18 En synthèse, le Pays Beaujolais présente de grandes lignes de forces identifiées :
 - les franges urbaines et soumises à de fortes dynamiques,
 - le centre et le nord encore présentant des caractères naturels préservés,
 - une dichotomie remarquable NE/SO entre des espaces viticoles et majoritairement ruraux tels et des espaces plus ruraux avec une forte présence de la forêt.



17 III. Vallées de la Turdine et de la Trambouze

Le col des Sauvages distingue géographiquement ces deux vallées qui se font néanmoins écho à travers des caractéristiques communes :
 - le couvert boisé, reflet de la sylviculture, y est important. Le front boisé se lit nettement et se détache des espaces agricoles entre Pontcharra et Tarare et selon une diagonale sud-ouest / nord-est.
 - les vallées de la Turdine et de la Trambouze ont en commun leur passé industriel, rendu laïque par le jalonnement des chemins des saines mais aussi par la présence d'industries plus modernes qui témoignent d'un dynamisme économique caractéristique.

Ce qui les distingue :
 - les implantations urbaines : Tarare et Pontcharra sur Turdine connaissent un développement très contraint dû à une vallée très encaissée. Ces deux communes ont vu leur urbanisation se rélier progressivement donnant lieu à un phénomène de « continuum urbain » lors de la traversée par la RN 7. Amplepuis / Thizy / Cours la Ville sont trois noyaux urbains bien distincts. Leur développement semble moins contraint car la vallée est plus ouverte.
 - leur degré de vulnérabilité : le tracé de l'A69 concerne directement le pôle urbain de Tarare (un échangeur est localisé à la sortie de Pontcharra et un autre à l'ouest de Tarare), ce qui impactera directement leur développement urbain et économique.
 La vallée de la Trambouze est plus à l'écart de cette infrastructure. Néanmoins l'hypothèse d'une liaison renforcée entre Amplepuis et la vallée de l'Azergues pourrait avoir des impacts sur ce secteur encore peu soumis à la pression urbaine.



16 Una linea ideale divide le due principali regioni paesaggistiche del Pays Beaujolais, a destra il fondovalle urbanizzato e i versanti ricchi di vigneti e a sinistra i territori delle praterie e dei boschi

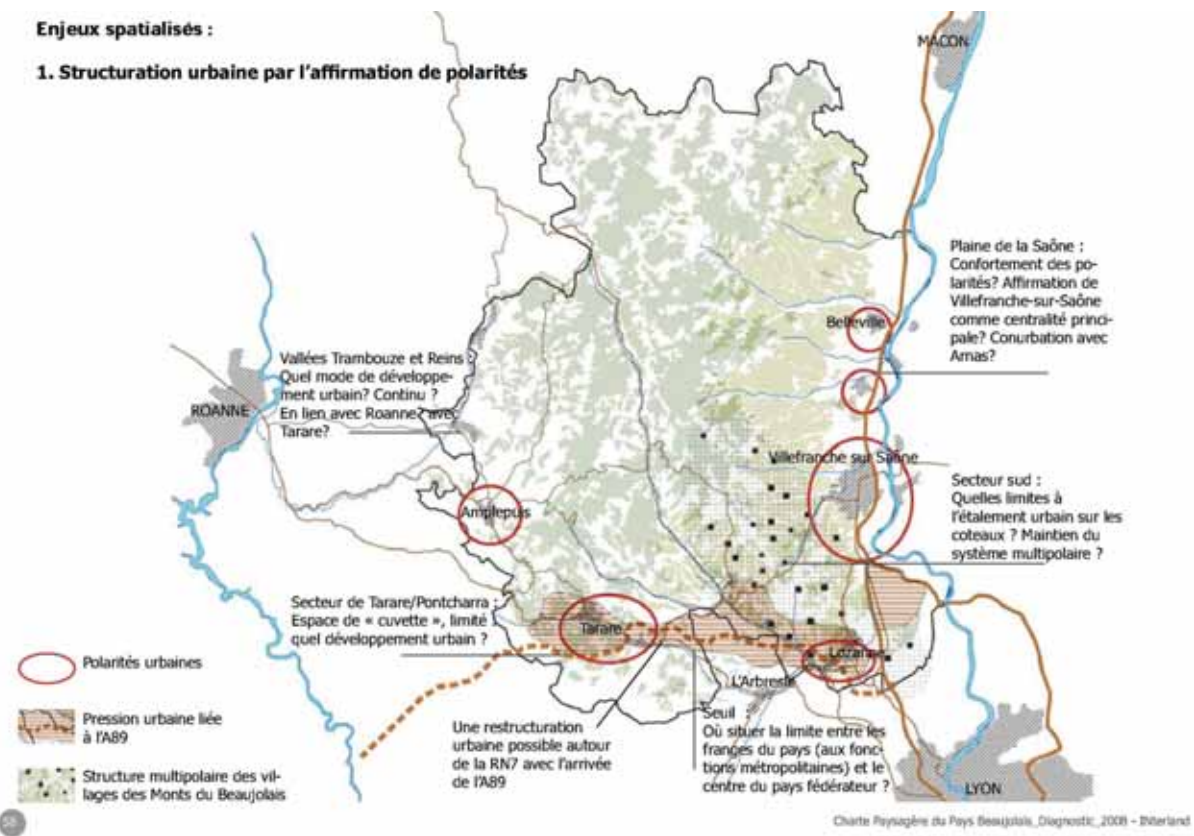
17 Indicazione dei fondovalle occidentali sottoposti alla pressione dell'urbanizzazione

18 L'insediamento della valle nei secoli ha rinforzato gli insediamenti rivieraschi caratterizzati anche da alti valori di naturalità

19

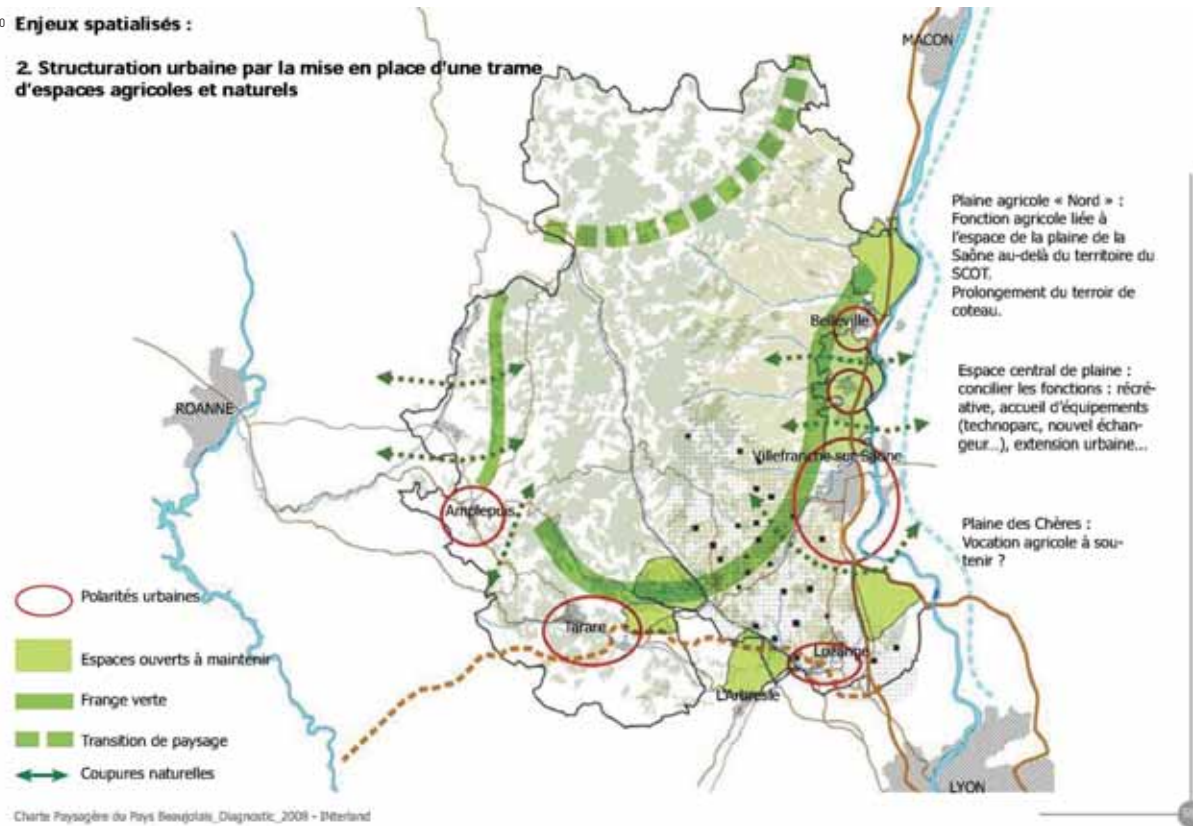
Enjeux spatialisés :

1. Structuration urbaine par l'affirmation de polarités



20 **Enjeux spatialisés :**

2. Structuration urbaine par la mise en place d'une trame d'espaces agricoles et naturels



19 La carta mostra i settori più sottoposti alla pressione dell'urbanizzazione
 20 La carta mostra le grandi aree agricole da salvaguardare, gli ambiti di connessione ecologica da valorizzare nei confronti degli ambienti contermini e l'ampia frangia verde e agricola che mette in collegamento il fondovalle urbanizzato con i versanti più naturali

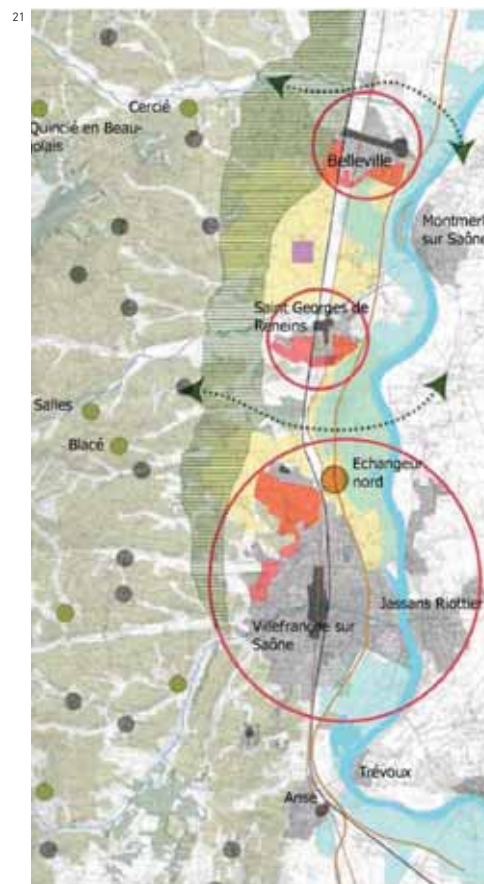
del documento da parte della popolazione. Gli schizzi che evidenziano il ruolo della nuova edificazione nel contesto di una auspicabile ricucitura di tessuti diffusi e moderni sono di facile comprensione, intuitivi al punto che il "testo" del documento può essere ridotto ai minimi termini.

GLI ESITI FORMALI

Fin dall'inizio il documento rende esplicita una strategia di ricomposizione paesaggistica che considera il patrimonio ambientale del corso della Saône come uno dei principali oggetti territoriali a cui far riferimento nel progetto di riorganizzazione delle periferie diffuse.

In sostanza lo strumento definisce una serie di politiche territoriali, gli obiettivi che si ritiene raggiungere e gli eventuali partner. Per esempio, la conoscenza del patrimonio territoriale e paesaggistico non può essere ricondotto alle sole operazioni di formazione del PLU, ma deve coinvolgere anche le competenti direzioni regionali. Viceversa il trattamento paesaggistico delle frange urbane viene rinviato allo strumento urbanistico comunale, pur fornendo una sorta di abaco di soluzioni possibili per le diverse morfologie di frangia urbana e di contesto paesaggistico. Da questo punto di vista rivestono uno speciale interesse gli schemi che definiscono la costruzione di un ambito di mitigazione appresso agli insediamenti attrezzato con una viabilità ciclopedonale pubblica e trattato con la vegetazione a filare o a siepe.

Infatti, lo strumento pone una grande attenzione al trattamento degli spazi pubblici e alla delimitazione di quelli privati nel tentativo di omogeneizzare i margini tra gli spazi. Nel farlo affronta il tema della tipizzazione delle sezioni stradali e del loro arredo in funzione di un ruolo nuovo del verde urbano. Ruolo nel quale si integrano l'azione del pubblico e quella dei privati.



Charte Paysagère du Pays Beaujolais, Diagnostic, 2008 - Ifiterland

22 **Les réponses adaptées:**



Le village perché



à savoir im plantation, principe



à savoir im plantation, principe

Lorsque le village ou le bourg présente une morphologie et une identité forte, le moindre faux pas devient catastrophique. Dans le cas d'un village promontoire, il faut chercher d'abord la continuité sur le plateau, en respectant les particularités des constructions et des vues.



Photomontage, montrant l'impact possible de l'urbanisation des cotaux, Tarare



Charte Paysagère du Pays Beuplâis, Cahier de préconisations et fiches actions, Avril 2008, Interland



Recommandations

- Privilégier la continuité des extensions sur le plateau, mais attention aux fronts bâtis intéressants (ex : Thizy) et aux lignes de crêtes
- Prévoir une continuité avec le bâti existant
- S'inspirer de l'implantation et de l'organisation du bâti ancien en respectant la pente

Mettre en place une politique de développement urbain

21 Il dettaglio individua in giallo le aree agricole da tutelare e i corridoi naturalistici che dovranno garantire la funzionalità ecologica nel rapporto con la sponda sinistra del fiume
 22 Modalità di rappresentazione degli effetti della dispersione insediativa sui paesaggi



Le village centre

Le développement urbain doit se raccorder aux réseaux et respecter l'identité du bourg en s'inspirant des implantations bâties, du dessin des voies... en orientant aussi le développement urbain dans les dents creuses en centre bourg.

* Recommandations

- Privilégier l'urbanisation des "dents creuses"
- Prévoir une continuité avec le bâti existant
- S'inspirer de l'implantation et de l'organisation du bâti ancien (alignement des façades sur rue, corps de fermes...)

Développement urbain, Val de Saône nord



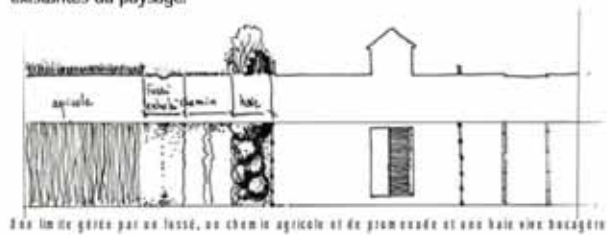
À Bellefleur, peu d'obstacles gênent l'étalement urbain qui tend à coloniser l'espace de la plaine.



Charte Paysagère du Pays Beaujolais_Cahier de préconisations et fiches actions_Avril 2008 - Interland

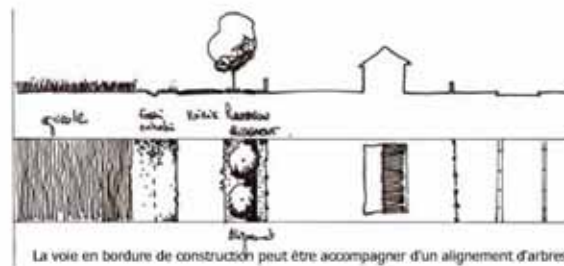
Les réponses adaptées:

Il est alors possible d'imaginer les réponses en se basant sur les structures existantes du paysage:



Au nord :

La haie bocagère constitue une réponse simple et efficace. Un choix d'espèces locales est indiqué pour la plantation. Elle peut s'appuyer sur des structures bocagères existantes et représentatives de certains terroirs comme on en retrouve souvent dans le nord du pays Beaujolais.



Dans le Val de Saône :

Un alignement d'arbres permet d'accompagner une voie ou un chemin longeant les constructions. C'est aussi un moyen de signaler l'approche de l'entrée du bourg, et un signal visuel fort dans le paysage.



Le traitement des franges permet une meilleure intégration dans le paysage



Charte Paysagère du Pays Beaujolais_Cahier de préconisations et fiches actions_Avril 2008 - Interland

25 **Les réponses adaptées:**



Le principe de cour de ferme :
Le bâti est organisé autour d'un espace central, semi public, qui permet tous les usages des riverains, en particulier des enfants. Il est également possible d'y manger aux beaux jours ou de garer les vélos ou temporairement sa voiture.

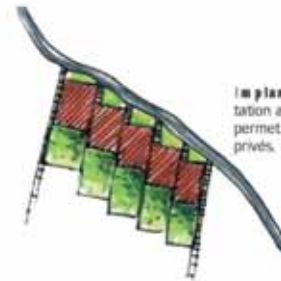


Implantation mitoyenne : les maisons sont décalées pour permettre de ménager des espaces d'intimité à l'arrière dans les jardins. On limite ainsi les vis à vis.



Implantation en L : l'orientation du bâti et la façade "avagée" peuvent être une solution pour dessiner l'espace privé de la maison.

Principe d'implantation des constructions : l'alignement des façades sur rue et la mitoyenneté permettent de dégager les jardins sur les arrières. Ces derniers donnent sur des venelles piétonnes.



Implantation décalée : parfois une adaptation au contexte (voies, courbes, relief...) permet d'organiser les espaces semi-privés et privés.

La mitoyenneté est une solution envisageable pour favoriser l'accès à la maison individuelle tout en évitant un mitage excessif de l'espace. Elle peut se concevoir en associant en bande deux, trois, voire davantage, de logements.

*** Les recommandations:**

- Adapter les implantations en fonction du tissu existant en continuité, et en lien avec l'exposition
- En milieu plus urbain, ou à proximité du centre, favoriser un parcellaire resserré, les alignements sur rue et la mitoyenneté
- Prévoir les circulations piétonnes (venelles, placettes).

26 **Les réponses adaptées:**



L'insertion dans l'existant se base sur les haies, les chemins, le parcellaire...



Un verger existant ou à conserver préfigure et prépare l'arrivée d'une future extension

Charte Paysagère du Pays Beausélois, Cahier de préconisations et fiches actions, Avril 2008, Interland

Les recommandations:

- Prévoir l'emplacement de l'opération et son raccordement avec la trame viaire existante
- Dans le projet, dessiner le parcellaire en cohérence avec le milieu en s'appuyant sur les lignes structurantes du paysage: haies, micro relief, voies...
- Préparer l'arrivée des lots ou de futures extensions (préverdissement, dessin de cheminements piétons...)

**Les outils pour agir:
-Le PLU**

- Réaliser des orientations d'aménagement dans le cadre du PLU et si le projet est suffisamment avancé : mettre un emplacement réservé
- Interdire les voies en impasse dans l'article 3 du règlement du PLU (Accès et voirie)
- S'appuyer sur la **Commission départementale pour la qualité des lotissements (SDAP, DDE, CAUE)**

Mettre en place une politique de développement urbain

25 Studio sui morfotipi delle espansioni urbane
 26 Indicazioni progettuali da trasferire ai piani di urbanizzazione comunale

CHARTE PAYSAGÈRE ET URBAINE SUR LE TERRITOIRE DU PAYS D'ALBRET

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO

Il documento è composto da una carta di progetto, una parte diagnostica, un documento di orientamento e un documento sui metodi e le azioni attivabili.

L'area del Pays d'Albret comprende 36 Comuni posti all'interno di quattro grandi unità di paesaggio.

Il primo documento prodotto è stato quello della diagnosi paesaggistica. Si tratta di un documento comunque di grande sintesi che tende a individuare dei macrotemi come l'ambiente geografico e l'urbanizzazione, gli ambienti ecologici, l'identificazione e la percezione dei paesaggi costruiti. Nella sua ultima parte, la più interessante per il nostro studio, il documento affronta una serie di tipologie di dinamiche urbane riscontrabili a una scala che è quella del dettaglio comunale. In questo modo già la fase iniziale del percorso della Carta dichiara in modo esplicito l'ambito di principale interesse della comunità al fine di delineare gli assi di lavoro e gli orientamenti progettuali.

Alla diagnosi compete anche l'esperienza classificatoria di individuazione delle diverse unità di paesaggio che per Pays d'Albret sono riconosciute in sei diversi tipi.

La carta della sintesi della lettura territoriale è molto interessante nella sua estrema sintesi mentre gli assi di lavoro proposti per la parte progettuale della Carta evidenziano l'attenzione alle urbanizzazioni diffuse: 1. la ricerca di uno sviluppo urbano coerente, razionale ed economico; 2. lo sviluppo e la messa in valore degli spazi agricoli, del paesaggio e dell'ambiente. Nel giugno del 2010 si pervenne alla definizione di un primo documento di "orientamento" delle scelte emerse dai quattro workshop e dalla discussione seguita alla preparazione della diagnosi paesaggistica. Con questo documento furono identificati i tre obiettivi forti che la Carta avrebbe dovuto trasmettere alla pianificazione comunale: a) il mantenimento dello spazio agricolo come luogo di produzione; b) il contenimento della crescita urbana entro gli attuali confini; c) la conservazione degli ambienti naturali.

FUNZIONALITÀ

La Carta nasce dichiaratamente con l'intento di controllare i fenomeni di suburbanizzazione che interessano i territori della campagna, in modo speciale.

Le aree agricole del Pays d'Albret soffrono la vicinanza della città di Tolosa e di Bordeaux e del suo patrimonio storico ed economico e si stanno trasformando in un'ampia periferia nella quale i valori dell'abitare in un ambiente rurale di grande pregio viene giorno per giorno messo in crisi proprio da questo fenomeno di delocalizzazione della residenza non agricola.

Se le nuove urbanizzazioni sono definite dagli strumenti classici dell'urbanistica locale, PLU o POS, le comunità locali hanno sentito l'urgenza di costruire una carta che armonizzi gli intenti di ogni ente nei confronti del paesaggio.

Dei quattro workshop propedeutici alla carta due sono stati dedicati all'agricoltura e al paesaggio, mentre i rimanenti hanno introdotto l'osservazione ai temi dell'urbanizzazione.

Tra gli obiettivi (3) la definizione del secondo, quello relativo al controllo dell'espansione urbana a danno dei territori agricoli è senza dubbio quello su cui la carta si è soffermata di più giungendo a definire una complessa declinazione del tema anche nel documento "éléments de méthode" del giugno del 2010.

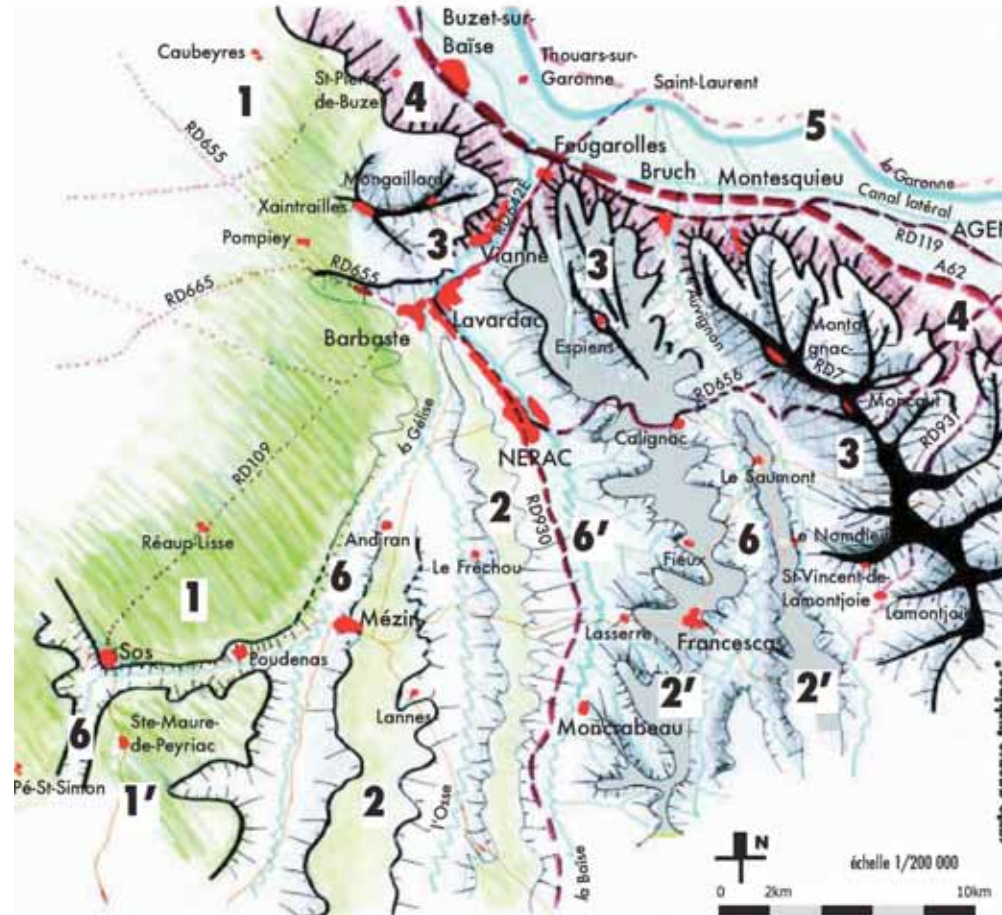
Il documento ha declinato il problema in cinque punti: 1) la dotazione degli spazi pubblici; 2) la programmazione dello sviluppo urbano; 3) le forme urbane; 4) proposte per abitare; 5) un sistema territoriale di mobilità lenta. La parte finale del progetto della fine del 2010 si è concretizzata in un documento che descrive uno "scenario" progettuale. Gli indirizzi sono in realtà poco concreti e si limitano a schede esemplificative schizzate in scala 1:250.000. Va però detto che questi schizzi planimetrici costruiscono una traccia interpretativa più che progettuale e che questo mina la possibilità di introdurre norme a cascata all'interno dei piani delle diverse comunità.

GLI ESITI FORMALI

Tra i problemi più gravi creati dall'effetto costituito da città limitrofe che producono una costante fuoriuscita di popolazione verso le aree ambientalmente più pregevoli.

Per questo motivo lo strumento affronta il problema con due diverse scale. Prima quella strategica, identificabile con alcuni schizzi volutamente semplificati e quasi fumettistici e una

grandes unités paysagères



A l'échelle du Pays d'Albret, le croisement des éléments constitutifs du territoire (relief, végétation, pôles bâtis et infrastructures...) et du regard porté sur ces espaces (ponctuel, technique, lié aux usagers de la route, aux riverains ou non...), permet de dégager 6 grands ensembles:

1 & 1'- entités liées à la forêt des Landes couvrant une grande partie est du Pays, avec des variations liées au couvert végétal (souvent dense en n°1, moins en n°1'), ou relief...

2 & 2'- reliefs ou plateaux assez dégagés montrant un relief doux (2) ou plus haché (2') côté sud du Pays.

3- reliefs et points hauts bien dégagés au nord du Pays, avec des lignes de crêtes lisibles (position dominante au-dessus des vallées, végétation morcelée...).

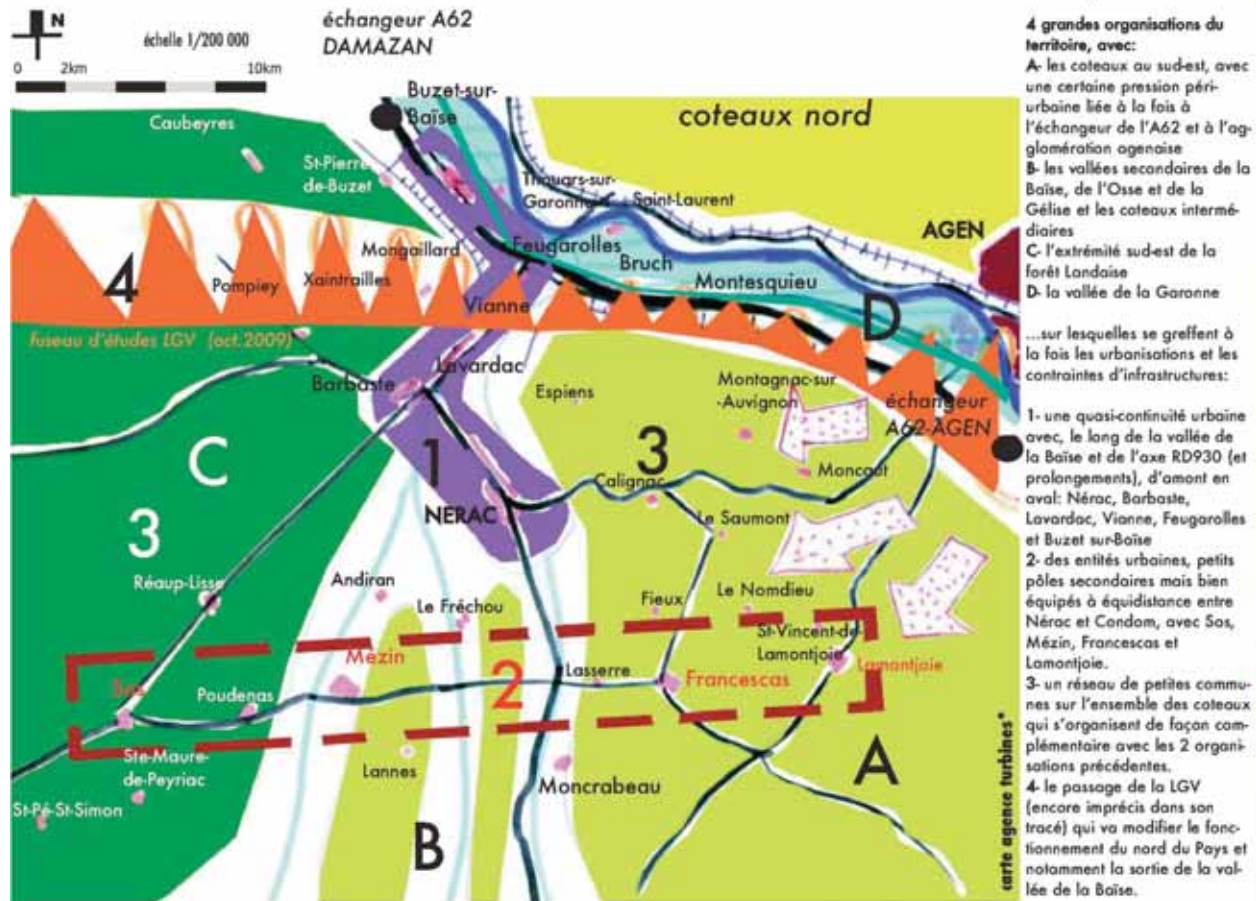
4- flanc nord boisé et très marqué formant une limite nette (même si le relief est très entaillé) entre "l'intérieur" du Pays et la plaine de Garonne.

5- plaine de la Garonne très lisible et ouverte, avec le Canal latéral à la Garonne.

6 & 6'- vallées aux limites bien marquées en raison du relief plus ou moins accentué les bordant (assez fort pour le 6, moins pour le 6').

28

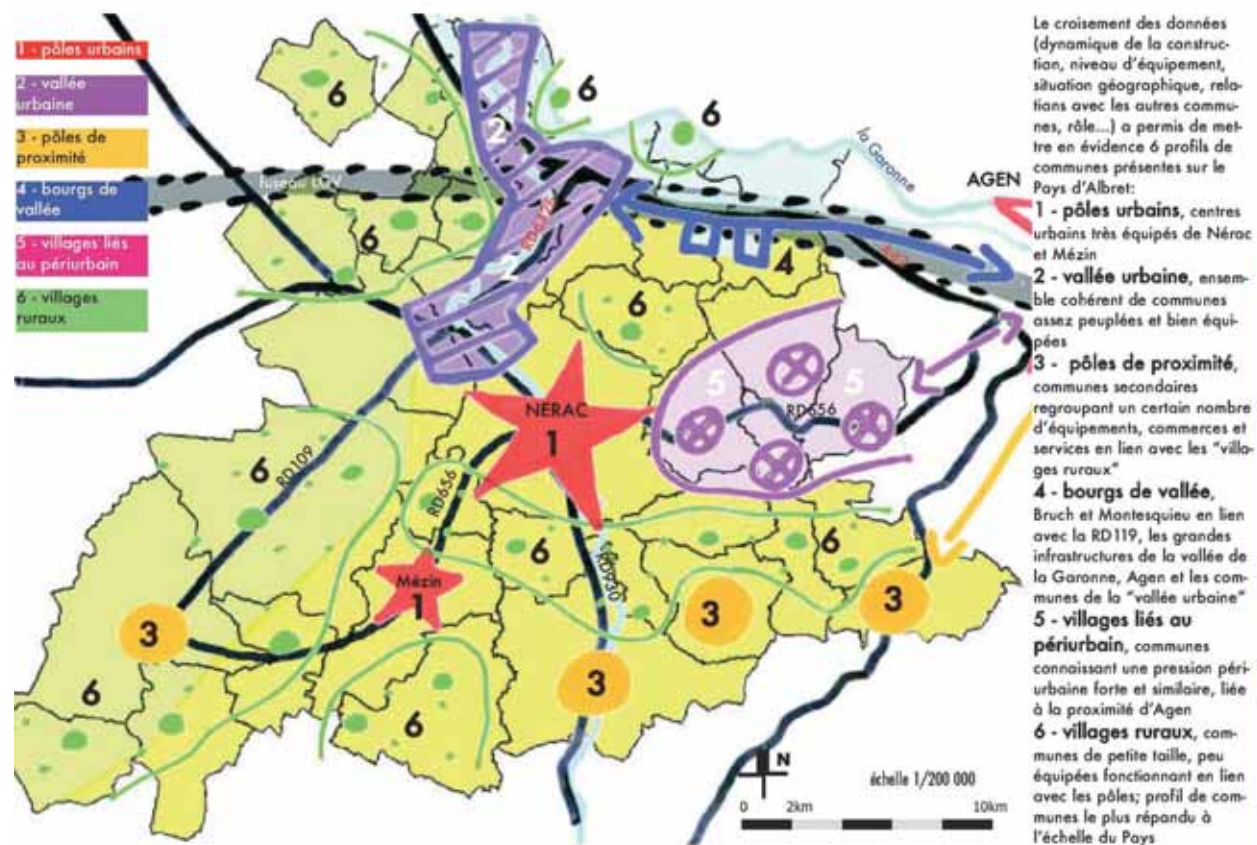
synthèse

APPENDICE
188

28 Schema sintetico delle strategie. In viola la conurbazione insediata e in rosso (4) la previsione della frattura infrastrutturale che produrrà la prevista linea LGV

29 Scenariò progettualè

scénario plus maîtrisé



seconda dedicata agli esempi di corretta gestione dei fenomeni di dispersione insediativa.

Nella fase illustrativa dei problemi lo strumento pone al primo posto tra le *thématique* proprio il tema degli "spazi agricoli sottoposti alla pressione della pianificazione" negli ambienti di frangia o caratterizzati da residenze non agricole distribuite senza piano lungo le strade di collegamento.

L'attenzione al paesaggio costruito in questa Carta ha anche un esito riferito alla classificazione morfotipologica degli insediamenti che però non ha ricadute dirette sulle norme grafiche proposte poi in fase progettuale.

In effetti lo strumento dimostra un evidente scollamento tra le parti analitiche dell'indagine, che però spesso si limitano a generiche enunciazioni dei temi, e gli schemi di sintesi e progetto straordinariamente semplificati. Per esempio il processo di saldatura insediativa in corso tra il corridoio infrastrutturale percorso dalla A62 e la cittadina di Nérac viene rappresentato con incertezza, come se si trattasse di un segno territoriale continuo. Nelle tavole degli scenari il tema della capacità attrattiva dei poli urbani principali in un settore della Francia caratterizzato da insediamenti molto piccoli assume ancora più importanza in disegni che vorrebbero essere semplici e immediati ma che hanno come risultato un tale grado di astrazione rispetto al territorio che ha costretto gli estensori a dotare gli schemi di lunghissimi apparati descrittivi.

Il risultato principale di questa parte dello strumento è stato quello di catalogare i territori non più sulla forma degli abitati ma sulla loro gerarchia, costruendo una legenda funzionale, che a fianco dei "poli urbani", ha posto i poli di prossimità, le aree dei villaggi rurali, le vallate urbanizzate, i borghi di vallata e le aree insediate soggette alla pressione delle aree periurbane di territori limitrofi, soprattutto della città di Agen.

Sono senza dubbio più interessanti gli esiti formali e culturali delle parti della Carta che affrontano il campo progettuale identificando una serie, per altro ristretta di modalità di intervento estendibili alle diverse comunità locali. I progettisti hanno fatto questo scegliendo una serie di esempi già consolidati, come l'esempio di intervento pubblico promosso dal Comune di Tarn-et-Garonne ed esprimendo, attraverso schizzi, fotomontaggi ecc., le diverse possibilità di ricucire il tessuto sfrangiato. Nonostante l'interessante impianto teorico, gli esempi non riescono a proporre delle soluzioni veramente originali, come si può vedere nello schema esemplificativo a sinistra.

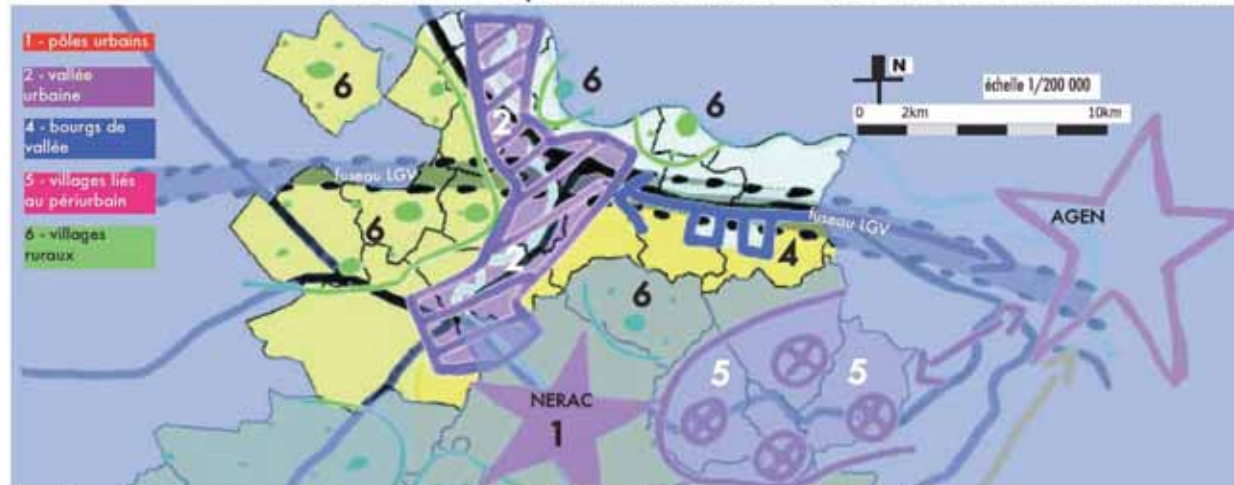
Anche gli schemi della quinta pagina non hanno uno speciale sapore di novità nel modo di disegnare le periferie a bassa densità se non fosse che la Carta pone il problema del controllo pubblico delle espansioni urbane e quindi definisce alcuni criteri generali nella scelta delle nuove aree da compiere da parte dell'ente pubblico.

I modelli funzionali proposti cercano di proporre un'espansione insediativa basata sui principi della *mixité* e del vicinato, partendo proprio dai valori registrati nell'analisi dei tessuti esistenti nella prospettiva di considerare le espansioni come luoghi da edificare con la bassa densità.

La proposta di diverse ipotesi progettuali, infatti non esplora mai la possibilità di privilegiare insediamenti ad alta densità centrati su tipologie plurifamiliari.

Del resto alcuni speciali settori della ricerca dedicati alle tradizionali forme di aggregazione degli edifici, oppure alle tecniche tradizionali legate alla forma e alla distribuzione degli edifici sui versanti, tentano proprio di testimoniare l'interesse verso un inserimento mimetico delle nuove edificazioni con soluzioni di frangia che privilegiano la bassa densità.

scénario plus maîtrisé - zoom sur le secteur 1



2. vallée urbaine (Barbois, Lavardac, Vianne, Buzet-sur-Baïse, Frégarolles)
 - secteur équivalent à Nérac en terme d'habitants mais produisant 2 à 3 fois plus de logements d'où la nécessité d'organiser le développement
 - favoriser la réhabilitation du bâti vacant (représentant près de la moitié des logements à produire, trouver une "compensation" pour le rendre attractif : aménagement d'espaces verts, jardins privatifs ou familiaux...) et privilégier la construction près des centres, bien équipés (à qualifier, nouvelles formes d'habitat à rechercher)
 - communes plus ou moins contraintes (projet LGV, risques naturels), ce qui nécessite d'être économe en consommation d'espaces.
 - développer une vie urbaine de qualité (attente des nouveaux habitants qui choisissent de s'y installer : recherche de la proximité des commerces, services et axes de transport)
 - une urbanisation regroupant 7300 habitants ; à titre indicatif 20% des logements sociaux représenteraient 764 logements (nombre supérieur au nombre de logements envisagés dans l'hypothèse de la poursuite de la tendance actuelle).

4. bourgs de vallée (Bruch, Montesquies)
 - pression urbaine assez forte pouvant s'accroître avec la LGV et la proximité d'une future gare
 - documents d'urbanisme en cours d'évaluation : éviter le développement linéaire, être attentif aux zones AU (préciser ou prévoir des orientations d'aménagement)
 - mutualiser les réflexions à mener sur les délaissés de la LGV, l'A62 : photovoltaïques, gravière, fonctionnement des réseaux routier et pédestre par rapport à la LGV...
 - importance de la réflexion sur le logement social et locatif pour ces bourgs bien équipés (écoles...) et aux espaces contraints (zone inondable, relief, activité agricole, infrastructures...).

6. villages ruraux (Thovars-sur-Garonne, St-Laurent, St-Pierre-de-Buzet, Pompiéry, Coubeyres, Xantrilles, Mongallard)
 - gestion problématique des "petites" quantités dans la production de logements (2/3 PC en moyenne) : éviter le coup par coup pour préserver un territoire agricole, forestier et naturel de qualité
 - dans les documents d'urbanisme, limiter le nombre de "poches" constructibles et favoriser le développement autour des bourgs
 - importance des orientations d'aménagement (dans les PLU) pour organiser le développement (espaces publics, typologie bâtie diversifiée)
 - importance des réserves foncières à mettre en place, achat de foncier pour une bonne maîtrise de l'urbanisation
 - réflexion par rapport au locatif qui permet un renouvellement de la population et une optimisation de l'utilisation des équipements...

31 principes de prise en compte des éléments (relief, orientation, eau) pour un nouveau quartier



32 images de références - espaces et équipements publics



- 31 Schemi progettuali in aree di diffusione insediativa
- 32 Proposte per lo spazio pubblico
- 33 Indicazioni e schemi progettuali per i PLU locali
- 34 Proposte per l'inserimento paesaggistico della Ligne à Grande Vitesse (LGV)



33 **exemple de maillage de voiries et cheminements piétons/vélos**

exemple de coupes de principes sur les espaces publics à créer

exemples sur le Pays d'Albret

1 et 2 autres exemples: voir le maillage de voiries, aménagé avec le terrain existant complexe, sans impossible

3 plus exemplaire: voir exemples à l'ouest, exemple d'un plan

34 **principes d'intégration paysagère d'une grande infrastructure**

exemple de travail réalisé sur les talus (aménagement, réouverture à l'activité agricole...) liés à une grande infrastructure

travail sur la réaffectation d'un ancien site industriel à proximité d'une autoroute

hypothèse et réflexion sur le développement induit par la nouvelle infrastructure

CHARTE PAYSAGÈRE DE L'UZÈGE-PONT DU GARD (2003-06)

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO

La *Charte paysagère de l'Uzège-Pont du Gard* è un documento molto sintetico e per nulla originale nel suo aspetto bipartito, diviso tra un'ampia descrizione della fase diagnostica e una sintetica descrizione delle azioni progettuali che dovrebbero far capo a un documento generale di indirizzo.

La *Charte* è del 2006 e in realtà segue uno studio sul paesaggio molto interessante condotto nel 2003, in termini sperimentali, dall'École Nationale Supérieure du Paysage de Versailles e coordinato dal paesaggista Bertrand Follés.

Il confronto tra lo studio e il documento ci è utile per cogliere le differenze che ci sono tra strumenti diversi, come quello di La Cape, e questo. Strumenti che si interessano in modo prevalente di contrasto alla diffusione insediativa e alla perdita di valore dei paesaggi in occasione delle strutture territoriali sottoposte a forme di modernizzazione. Qui però non si è fatto nessuno sforzo per rendere comprensibile lo strumento di pianificazione alla popolazione, escludendo una fase partecipativa e producendo un documento di difficile lettura. Sia nella fase interpretativa che in quella progettuale il documento della scuola di Versailles è molto più efficace e affrontava la questione del definire modalità di trasmissione a un pubblico non specialistico delle informazioni raccolte o prodotte nel laboratorio. Uno sforzo di comunicazione che le fredde planimetrie del documento comunale non riescono a trasmettere. I due apparati iconografici affiancati dimostrerebbero che c'era senza dubbio la possibilità di costruire uno strumento maggiormente comunicativo e interessante da un punto di vista formale. Per venire poi alla questione strutturale della *Charte* vale la pena osservare che l'ampia serie di planimetrie della parte analitica conduce a un numero relativamente piccolo di carte progettuali che distribuiscono sul territorio le azioni progettuali previste nella fase finale del documento e descritte senza l'ausilio di alcuno schema e disegno, ma solo con il tentativo di costruire un apparato normativo che dovrebbe essere recepito dai PLU comunali. Gli *Schéma d'orientations paysagères* sono pure declinati nella forma di carte tematiche che affrontano ancora tematismi di sintesi dell'esistente e proposte di progetto trattate timidamente, con il piglio grafico della pianificazione strategica.

Le tre *Chartes des synthèses du schéma d'orientations paysagères* distribuiscono geograficamente le azioni che sono poi elencate e descritte nella seconda parte del documento.

Questa parte propositiva della *Charte* si compone di dieci azioni che vengono descritte di volta in volta riferendole al contesto paesaggistico, agli obiettivi da perseguire e alle azioni che le comunità dovranno intraprendere.

Le schede sulle azioni individuano poi le forme del partenariato attivabili e gli strumenti di pianificazione e programmazione più adatti per raggiungere il fine enunciato.

Diversamente lo studio della scuola di Versailles anche per la parte progettuale dava grande importanza alla evidenziazione delle proposte attraverso schemi e disegni di dettaglio.

FUNZIONALITÀ

Molte delle azioni proposte dalla *Charte* sono in realtà legate alla gestione del paesaggio costruito e alla definizione delle politiche di gestione della sua modernizzazione. In questo senso gran parte delle indicazioni elencate nelle schede dovrebbero produrre delle ricadute dirette sulla pianificazione urbanistica locale. Per cominciare, l'enunciata attenzione ai caratteri ambientali e paesaggistici del diffuso sistema di borghi e villaggi dovrà passare attraverso uno studio degli stessi rispetto ai caratteri morfologici delle ampie vallate. Attività che sarebbero dovute essere proprie della fase costruttiva della *Charte*, più che dei diversi PLU.

L'azione numero due, per esempio, afferma la necessità di trattare in modo particolare gli accessi e gli attraversamenti dei centri abitati, ma a differenza dello studio della scuola di Versailles, non precisa come e dove agire con schemi e schizzi, ma limitandosi a definire quelli che saranno gli approcci dei diversi PLU alle azioni paesaggistiche proposte.

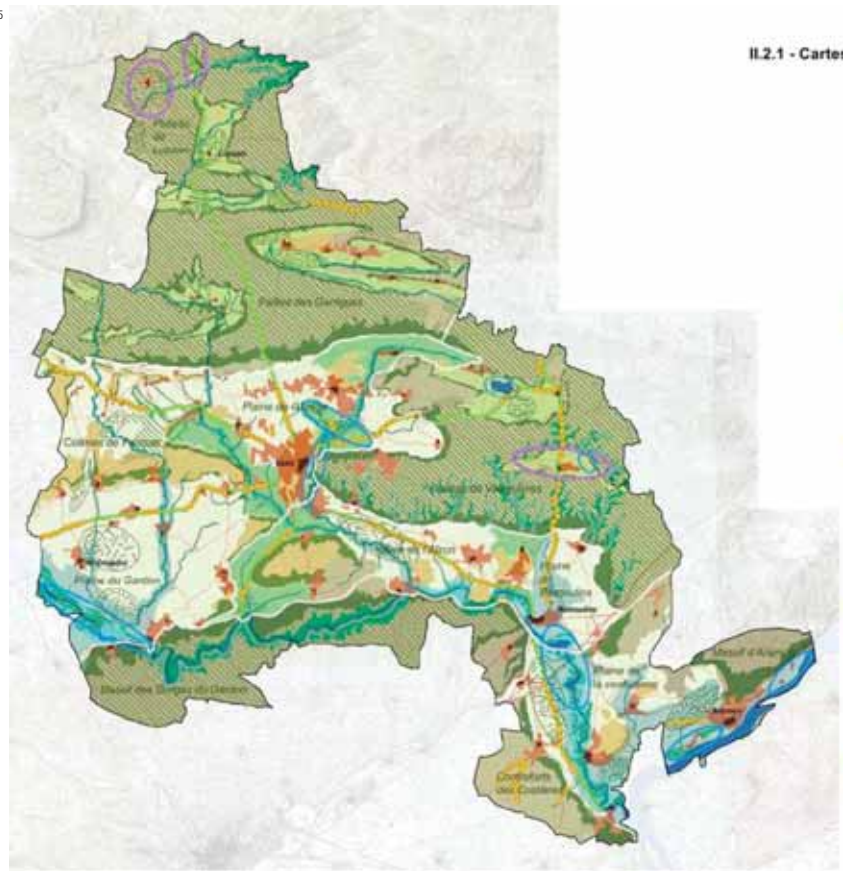
In questo modo gli indirizzi rimangono vaghi e per nulla unitari tra le diverse comunità.

L'intento della *Charte* diventa più misterioso e interno all'ambito professionale degli specialisti, poco comunicativo rispetto alla popolazione locale.

Il risultato che lo strumento ottiene è quello di proporre una comune risposta della pianificazione comunale ai problemi di gestione del paesaggio, ma senza che debba essere garantita una omogeneità nelle proposte di tutela.

La *Charte* è quindi uno strumento funzionale alla pianificazione

35



II.2.1 - Cartes des synthèse du schéma d'orientations paysagères

Les fondements paysagers

- I - Le relief, un atout majeur source de diversité**
 - Les plateaux et massifs, des espaces aux multiples usages à préserver
 - Les petites dépressions, des formes originales à maintenir viables
 - Les pentes et collines, des animations locales à valoriser
 - Les versants, des lieux de vie à protéger
- II - Les paysages agricoles, une composante fondamentale du cadre de vie**
 - Les petites plaines cultivées, des paysages à maintenir ouverts
 - Les paysages agricoles remarquables à protéger
 - Les plaines agricoles humides, une dynamique spatiale à consolider
 - Les paysages de plaine, une agriculture qualitative à favoriser
 - Les paysages agricoles en voie d'enrichissement, à gérer
- III - Les paysages naturels, une richesse à préserver et à valoriser**
 - Le littoral, l'épine dorsale du territoire, à valoriser
 - Les combes et les gorges, des paysages sauvages à protéger
 - Les paysages d'embouchures humides à protéger
 - Les gorges installées sur les collines, des espaces riches en faune et en flore à gérer et à valoriser
- IV - Les structures végétales remarquables à protéger et à mettre en valeur**
 - Les ripisylves, des corridors bleus précieux à entretenir et préserver
 - Les alignements d'arbres à protéger ou à prolonger
 - Les paysages formés de haies agricoles à préserver et à entretenir

35 Schema degli indirizzi paesaggistici di progetto che individua i principali valori paesaggistici

comunale, ma manca ogni obiettivo di costruire un originale strumento di conoscenza e di partecipazione. L'attenzione dello strumento ai paesaggi contemporanei e in modo particolare alle frange poco dense degli agglomerati urbani, ha come ricaduta progettuale un'azione che, dopo aver enunciato gli obiettivi da raggiungere, si limita a trasferire ogni approfondimento ai PLU comunali.

Proprio dove sarebbe stato utile l'elaborazione di diversi scenari di trasformazione dell'ambiente la *Charte* è più debole al punto di vanificare gli sforzi fatti solo tre anni prima dalla scuola di Versailles.

Si fa fatica a comprendere come le dieci azioni proposte alla pianificazione comunale possano essere risolutive dei problemi dettati dall'urbanizzazione diffusa.

La genericità degli obiettivi e delle proposte progettuali non è stata in grado di garantire nemmeno un approccio esemplificativo al problema.

GLI ESITI FORMALI

Se si escludono le diverse planimetrie della cartografia tematica e di quella di indirizzo, la *Charte* non ha uno speciale valore nel suo dispositivo formale, mentre invece il documento della scuola di Versailles aveva esplorato diverse possibilità di espressione dei valori paesaggistici dell'area attraverso il disegno. L'organizzazione della fase conoscitiva poteva essere risolta in un modo maggiormente partecipato attraverso l'uso del disegno, ma si è preferito costruire un insieme di schede che di fatto demandano il progetto a una scala di maggior dettaglio. Di fatto questa *Charte* sconta un approccio ai temi della diffusione influenzato dal fatto che si tratta di una esperienza relativamente vecchia da un punto di vista metodologico e tanto più sul fronte degli esiti formali e comunicativi dello strumento.

La carta si limita a individuare i luoghi della dispersione elencando le politiche e rinunciando a costruire rappresentazioni grafiche utili per la comunicazione e capaci di evocare scenari alternativi. Si tratta di schemi che sarebbero stati utili all'interno di un processo partecipativo per far comprendere alla popolazione i motivi per una messa in valore dei luoghi.

Senza un approfondimento di questo tipo ogni PLU è legittimato a costruire una sua speciale strategia di contrasto della diffusione insediativa nel rapporto con i paesaggi più preziosi.

Fiche action n°: 1

Respecter les silhouettes villageoises



Echelle :
 A l'échelle du territoire du SCoT
 A l'échelle communale

Communes concernées par des silhouettes urbaines sensibles:

Aramon
 Meynes
 Fournès
 St-Bonnet-du-Gard
 Cassillon-du-Gard
 St-Maximin
 Blauzac
 Uzès
 St-Siffret
 Masmolière
 Montaren-et-St-Médiers
 Serviers-et-Labaume
 Aguières
 la Bastide d'Engras
 la Bruguière
 Vallérigues
 Lussan

Maîtrise d'ouvrage :

- communes

Rappel du contexte et des enjeux paysagers

Les villages de l'Uzège - Pont du Gard par leur implantation singulière et leur silhouette remarquable constituent, aujourd'hui, une des grandes richesses du territoire. Il existe cinq typologies villageoises : les villages de plaine, les villages de plateau, les villages perchés, les villages de piémont et les villages de cours d'eau. Ces dernières décennies, le mitage de l'espace par l'habitat individuel et la modernisation du réseau routier ont entraîné des modifications spatiales qui ont bouleversé la lecture et la composition des villages originels.

Les objectifs et les intérêts paysagers

Les conséquences du développement de l'habitat et des réseaux sur les silhouettes sont donc essentielles à prendre en compte, en amont, si l'on veut concilier développement urbain et qualité paysagère. L'objectif premier est de préserver la qualité des villages en se dotant d'outils de maîtrise foncière, de planification et de protection. L'objectif second est de diffuser la connaissance de la typicité des villages auprès des habitants pour que ceux-ci adhèrent à l'enjeu commun de valorisation de leur village (fiche n°11).

Les actions paysagères

Les actions paysagères pour préserver la qualité des silhouettes villageoises peuvent être de quatre sortes :

Maintenir lisibles les villages en conciliant espaces non construits et espaces construits

- Créer des coupures à l'urbanisation pour maintenir lisibles les villages. L'article L.123-1-7 du code de l'urbanisme précise qu'à travers le PLU, des secteurs peuvent être repérés sur un document graphique et être préservés pour des motifs d'ordre culturel, historique et écologique.
- Mettre en zone inconstructible les abords du village qui méritent d'être préservés de l'urbanisation.
- Prendre en compte la valeur paysagère des "vides" (espaces publics, terrains cultivés, jardins...) dans les centres anciens en localisant dans le PLU les terrains à protéger et inconstructibles.

Prendre en compte les silhouettes dans les extensions urbaines

- Définir les caractéristiques des secteurs de l'urbanisation par le PLU :
 - l'implantation des constructions par rapport aux voies et emprises publiques
 - l'implantation des constructions par rapport aux limites séparatives
 - l'aménagement de leurs abords (hauteurs et types de clôtures...)
 - le seuil de superficie des espaces libres et plantations
 - le coefficient d'occupation des sols (urbanisation plus ou moins dense)

- Insérer les nouvelles constructions dans l'ensemble bâti ancien en réglementant :
 - les hauteurs de construction si l'on veut préserver une perspective donnant sur un paysage ou un monument.
 - l'aspect extérieur des constructions pour protéger l'harmonie d'un quartier ancien ou les abords d'un monument.

Conforter les documents d'urbanisme communaux (PLU ou Carte Communale) par des ZPPAUF (Zone de Protection Patrimoniale Architecturale Urbaine et Paysagère) intercommunales ou communales

- Identifier et conserver le patrimoine qui participe à la qualité des silhouettes
- Organiser les aménagements et l'utilisation de l'espace pour préserver les silhouettes en prescrivant des règles et des recommandations

Créer un nouveau hameau selon une grille de critères

- Analyser l'organisation spatiale de la commune (bourg centre, hameaux)
- Analyser les relations de l'habitat historique avec son environnement naturel
- Choisir un site répondant à ces deux critères
- Mesurer les capacités du site à accueillir de nouvelles habitations et de nouveaux résidents : accès, alimentation en eau potable, assainissement
- Veiller à l'exposition du site et à son rapport visuel avec le paysage environnant
- Travailler les formes urbaines en respectant le socle naturel et en s'appuyant sur les éléments paysagers : relief, cours d'eau, trame végétale, petit patrimoine rural.

Les lieux spécifiques

- toutes les communes possédant des silhouettes urbaines sensibles
- la prise en compte des vides : Saint-Quentin La Poterie, Fons sur Lussan
- la création de hameaux nouveaux peut concerner : les communes ayant des villages ou des hameaux de piémont, celles situées en zone inondable, celles possédant des silhouettes remarquables
- l'intérêt d'une ZPPAUF intercommunale pour les villages de piémont du plateau de Vallérigues et pour les villages d'eau liés au Gardon

Mise en oeuvre	Partenaires et outils
Modalité de mise en place d'une ZPPAUF intercommunale : 1) Délibération des conseils municipaux pour mettre à l'étude la ZPPAUF 2) Choix d'un bureau d'étude privé et création d'un groupe de suivi assisté d'un architecte des bâtiments de France 3) Réalisation d'une étude fine du patrimoine 4) Propositions de périmètres, de préconisations architecturales urbanistiques et paysagères et de gestion de l'espace 5) Discussion et approbation du projet par les communes	- l'Etat - la Commission Départementale des Sites - la DOE - le SDAP - l'ABF - le CAUE - la DIACT - la DDAF - la DIREN - les structures intercommunales - les bureaux d'étude privés - PLU - ZPPAUF

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANNA MARSON

INTRODUZIONE. NON PIÙ CAMPAGNA, NON ANCORA CITTÀ: UNA SFIDA PROGETTUALE

APA

2004 *Codifying New Urbanism. How to Reform Municipal Land Development Regulations*, APA-Planning Advisory Service, Chicago.

Augé, M.

1992 *Non Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Le Seuil, Paris.

Barrows, N.

2007 *Reinventing Traditionalism: the Influence of Critical Reconstruction on the Shape of Berlin's Friedrichstadt*, Senior Thesis, Art History, Comparative History of Ideas, University of Washington.

Biagi, M.

2008 *Novoli da periferia a città. Le trasformazioni urbane di Firenze*, Electa, Milano.

Bonomi, A., Abruzzese A. [a cura di]

2004 *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano.

Breda, N.

2002 *Palù. Inquieti paesaggi tra natura e cultura*, Cierre, Verona.
2010 *Bibo, dalla palude ai cementi. Una storia esemplare*, CISU, Roma.

Calafati, A. G.

2003 *Economia della città dispersa*, «Economia Italiana», 1.

Cammelli, M.

2012 *Regioni e regionalismo: la doppia impasse*, «Le Regioni», XL, 4.

European Commission

2011 *Roadmap to a Resource Efficient Europe*, COM 571 final, EC, Bruxelles.

Gardi, C., Dall'Olio, N., Salata, F.,

2013 *L'insostenibile consumo di suolo*, Edicom, Monfalcone, p. 57.

Indovina, F. et al. [a cura di]

1990 *La città diffusa*, DAEST-IUAV, Venezia.

Indovina, F., Fregolent, L., Savino M. [a cura di]

2005 *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna.

Ingersoll, R.

2004 *Sprawltown: cercando la città in periferia*, Meltemi, Roma.

Isola, A.

2004 *Violenza nell'architettura*, Aiòn, Firenze.

Kunstler, J. H.

1993 *The Geography of Nowhere. The Rise and Decline of America's Man-Made Landscape*, Touchstone, New York.

Magnaghi, A.

2014 *La bioregion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia, Paris.

Marson, A.

2008 *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze.
2013 *Sulle proposte di legge in materia di contenimento del consumo di suolo presentate alla Camera e al Senato nell'attuale (XVII) legislatura nazionale*, 17 giugno, www.eddyburg.it/2013/06/sulle-proposte-di-legge-in-materia-di.html.

Marson, A., Reho, M., Vittadini, M.R.

2011 *Vas del Pptr: carattere sperimentale e integrato, processo di valutazione/The Strategic Environmental Assessment of the Pptr as an Experimental Process Integrated into the Making of the Plan*, «Urbanistica», 147, pp. 52-55.

MIT Department of Urban Studies and Planning

2013 *Places in the Making: How Placemaking Builds Places and Communities*, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge.

Parolek, D.G., Parolek, K., Crawford, P.C.

2008 *Form Based Codes: A Guide for Planners, Urban Designers, Municipalities and Developers*, John Wiley, Hoboken.

Rispoli, F.

2012 *Progetti di territorio nel contesto europeo*, Firenze University Press, Firenze.

Secchi, B.

2005 *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma-Bari.

Stimmann, H., Kieren M.

2005 *Die Architektur des neuen Berlin*, Nicolaische Verlagsbuchhandlung, Berlin.

UNCCD

2012 *Zero Net Land Degradation. A Sustainable Development Goal to Rio+20*, UNCCD, Bonn.

Vallerani, F.

2013 *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*, Unicopli, Milano.

- Vitruvio
1997 *De Architectura*, a cura di P. Gros, Einaudi, Torino (ed. or. 30-20 a.C.).
- White, W. H.
1968 *The Last Landscape*, Doubleday & Company, Garden City.

MORENO BACCICHET
LA DIMENSIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO DIFFUSO IN VENETO E FRIULI

- Blagojević, L.
2007 *Novi Beograd: osporemi modernizam*, Zavod za udžbenike, Beograd.
- Baccichet, M.
2000 *Insempiamenti storici e paesaggio in Val Meduna*, vol. I, Società Filologica Friulana, Udine.
2003 *Insempiamenti storici e paesaggio in Val Meduna*, vol. II, Società Filologica Friulana, Udine.
2009 *L'ambiente costruito a Castelnovo*, in AA.VV., *Castelnovo del Friuli*, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 107-116.
- Barp, A., Bolla, D.
2009 *Spazi per camminare. Camminare fa bene alla salute*, Marsilio, Venezia.
- Bianchi, D., Zanchini, E. (a cura di)
2011 *Ambiente Italia 2011*, Ambiente Italia, Milano.
- Boeri, S., Lanzani, A.
1992 *Gli orizzonti della città diffusa*, «Casabella», 588, pp. 44-59.
- Boeri, S.
2011 *L'anticità*, Laterza, Roma-Bari.
- Bondesan, A., Meneghel, M. (a cura di)
2004 *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Esedra, Padova.
- Caldura, R., Dragotto, M.
2007 *Marcon. Paesaggi di transizione*, Cicero, Venezia.
- Calafati, A. G.
2003 *Economia della città dispersa*, «Economia Italiana», 1, pp. 215-231.
- Careri, F.
2006 *Walkscape*, Einaudi, Torino.
- Cassatella, C.
2001 *Iperpaesaggi*, Testo&Immagine, Torino.
- Castiglioni, B., Ferrario, V.
2005 *Tra Montello e città diffusa-La percezione del paesaggio e delle sue trasformazioni*, in B. Castiglioni (a cura di), *Montello*, Museo di Storia Naturale e Archeologica, Montebelluna.
- 2007 *Dove non c'è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte*, «Rivista Geografica Italiana», 114, pp. 397-425.
- Cevasco, R.
2007 *Memoria Verde*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Chouquer, G.
2005 *L'émergence de la planimétrie agraire à l'âge du fer*, «Études rurales», 167-168.
2008 *Traité d'archéogéographie: pour une reconnaissance du pas sé dans l'espace*, «Echogéo», 4 (echogeo.revues.org/2278).
- De Marchi, G., Soresi, G.
1931 *Progetto di massima per la trasformazione fondiaria del comprensorio. Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana*, La Presse, Milano.
- De Meulder, B.
2008 *Old Dispersions and Scenes for the PROduction of Public Space. The Constructive Margin of Secondary*, «Architectural Design», 19.
- De Nardi, A.
2008 *Paesaggio e identità: percezioni, rappresentazioni, aspettati ve degli adolescenti italiani e stranieri*, «Quaderni del Dottorato», III, pp. 49-56.
- Dragotto, M.
2007 *Marcon. Paesaggi in transizione territori della ricerca*, www.audis.it/binary_files/allegati_att_soci/AUDIS_marcon_Dragotto_35171.pdf.
- Ennen, E.
1975 *Storia della città medievale*, Laterza, Roma-Bari.
- Fontana, A.
2006 *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Museo friulano di Storia Naturale, Udine.
- Fregolent, L.
2005a *Governare la dispersione*, Franco Angeli, Milano.
2005b *Città a bassa densità: temi e strumenti per il governo del territorio*, XXVI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Napoli, www.aisre.it/images/old_papers/422-541FRE-Fregolent.pdf.
- Gargiani, R.
1993 *Auguste Perret 1874-1954. Teoria e opere*, Electa, Milano.
- Gay, F.
2005 *Città a bassissima definizione: note sull'iconografia europea della città*, in AA.VV., *L'immagine della città europea*, Atti del Convegno Internazionale, Brescia 2-3 aprile 2004, Tamellini, Legnano, pp. 239-248.
- Giudice M., Minucci F.
2011 *Il consumo del suolo in Italia: analisi e proposte per un governo sostenibile del territorio*, Esselibri, Napoli.

- Guillaud, D.
2008 *L'archéogéographie: pour une reconnaissance du passé dans l'espace*, «Echogéo», 4, echogeo.revues.org/2278.
- Indovina, F.
1990 *La città diffusa*, IUAV-DAEST, Venezia.
1999 *La città diffusa: cos'è e come si governa*, in F. Indovina (a cura di), *Territorio. Innovazione. Economia. Pianificazione. Politiche*, DAEST, Venezia, pp. 47-59.
2005 *La nuova dimensione urbana. L'arcipelago metropolitano*, in M. Marcelloni, (a cura di), *Questioni della città contemporanea*, Franco Angeli, Milano.
- Indovina, F. (a cura di)
2009 *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Franco Angeli, Milano.
- Indovina, F., Fregolent, L., Savino, M. (a cura di)
2005 *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna.
- Ingersoll, R.
2004 *Sprawl town*, Meltemi, Milano.
- Lavigne, C.
2003 *De nouveaux objets d'histoire agraire pour en finir avec le bocage et l'openfield*, «Études rurales», 167-168.
- Legambiente
2009 *Costruire città senz'auto. Dossier 2009*, Fondazione Legambiente Innovazione, Milano.
- Micelli, E.
1996 *La casa della città diffusa. Le ragioni dell'investimento immobiliare negli insediamenti a bassa densità*, «Economia e società regionale», 3, pp. 70-92.
- Moreno, D.
1990 *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, il Mulino, Bologna.
- Moreno, D., Montanari, C.
2008 *Il lato oscuro del paesaggio: per una ecologia storica del paesaggio rurale in Italia*, in C. Teofili, R. Clarino (a cura di), *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*, WWF Italia-MIUR, Roma, pp. 159-175.
- Moro, P., Martina, G., Gri, G. P. (a cura di)
2000 *L'incerto confine: vivi e morti, incontri, luoghi e percorsi di religiosità nella montagna friulana*, Atti dei seminari *I percorsi del sacro. Anime che vagano, anime che ritornano*, Associazione della Carnia. Amici dei Musei e dell'Arte, Arti Grafiche, Udine.
- Munarin, S., Chiara, M.
2001 *Tracce di città*, Franco Angeli, Milano.
- Ostermann, V.
1984 *La vita in Friuli. Usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, Del Bianco, Udine.
- Pavia, R.
2002 *La città della dispersione*, Meltemi, Roma.
- Pellegrini, P.
2010 *Le trasformazioni della città diffusa del Veneto centrale. Premessa per la riconcettualizzazione del sistema della mobilità del territorio*, rice.iuav.it/149/.
- Pellegrini, P., Fabian, L. (a cura di)
2012 *On mobility 2. Riconcettualizzazioni della mobilità nella città diffusa*, Marsilio, Venezia.
- Perusini, G.
1961 *Vita di popolo in Friuli*, Olschki, Firenze.
- Piazzini, M.
2010 *La città diffusa delle Marche*, «Urbanistica Informazioni».
2011 *Territori della diffusione: Marche, Toscana e Veneto*, in S. Viviani (a cura di), *XXVII Congresso Inu. Livorno 2011. Contributi al dibattito: sezioni regionali, commissioni, gruppi di studio*, Inu, Roma.
- Solnit, R.
2002 *Storia del camminare*, Bruno Mondadori, Milano.
- Turri, E.
2000 *La Megalopoli Padana*, Marsilio, Venezia.
- Vallerani, F., Varotto, M.
2005 *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Nuova Dimensione, Portogruaro.
- Watteaux, M.
2005 *Sous le bocage*, «Études rurales», 175.
2009 *La dynamique de la planimétrie parcellaire et des réseaux routiers en Vendée méridionale. Études historiographiques et recherches archéologiques*, Dottorato di Archeologia, Università Parigi 1 Panthéon-Sorbonne, relatore Gerard Chouquer.
- NADIA BREDA**
IL GRANDE VIVENTE NELLA CITTÀ DIFFUSA
- Adams, W.M., Milligan, M.,
2003 *Decolonising Nature. Strategies for Conservation in a Post-Colonial Era*, Earthscan Publications, London.
- Alambic Conspiracy
2012 *Ex SS251 Strada della Val di Zoldo e Val Cellina*, Circolo culturale Menocchio-Alambic Conspiracy, Montereale Valcellina.
- Anatra, M.
The green.architect/I ficus dell'ex-caserma Trieste. Documento di studio per la tutela, dispensa consultabile in www.martanatra-intervista.org.
- Bottini, F.
2011 *La Legge di ZAC!*, archivio.eddyburg.it/article/article-view/16612/0/150/.

- Breda, N.
 2001 *Palù. Inquieti paesaggi tra natura e cultura*, Cierre, Verona.
 2009 *Terzo Veneto, Terzo paesaggio. Indagini antropologiche su ambiente e ambientalisti in Veneto*, «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio», 12.
 2010 *Bibo, dalla palude ai cementi. Una storia esemplare*, CISU, Roma.
 2011 *Viventi, anarchie, compensazioni. Antropologia dell'ambiente e «Terzo paesaggio» in Veneto e dintorni*, in F. Lai, N. Breda (a cura di), *Antropologia del «Terzo paesaggio»*, CISU, Roma, pp. 31-51.
 2012 *Periferia diffusa: perduzioni in Veneto*, in C. Papa (a cura di), *Letture di paesaggi*, Guerini Associati, Milano, pp. 205-222.
 2014 *Ad uso e consumo di nuovi ambientalisti*, in Ph. Descola, *Oltre la natura cultura*, SEID, Firenze.
- Cederna, A.
 1966 *Caccia all'albero*, «l'Espresso», 30 ottobre, consultabile in archivio.eddyburg.it/article/articleview/16617/0/249.
- CENU, Commissione federale d'etica per la biotecnologia nel settore non umano
 2008 *La dignità della creatura nel regno vegetale. La considerazione morale delle piante in quanto tali*, CENU, Berna.
- Cipolla, F.
 2013 *Trecento anni e qualche acciaccio. Fontane vuole salvare il suo gelso*, «la tribuna di Treviso», 21 agosto, ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2013/08/21/NZ_20_01.html?ref=search.
- Clément, G.,
 2005 *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata (ed. or. *Manifest du Tiers paysage, Sujet/Objet*, Paris 2004).
 2009 *L'Homme symbiotique*, www.gillesclement.com.
 2010 *Les jardins de résistance. Reve en sept points pour une généralisation des jardins de résistance*, www.gillesclement.com.
 2011 *Il Giardino in movimento*, Quodlibet, Macerata (ed. or. *Le jardin en mouvement*, Sens&Tonka, Paris 1994).
- Colazilli, A.
 2013 *A chi fa paura l'albero? La fobia malsana e dilagante dell'"albero killer"*, scritto il 7.12.2013 per il Coordinamento Nazionale per gli Alberi e il Paesaggio (www.conalpa.it).
- Corona, M.
 1998 *Le voci del bosco*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone.
- Custodero, A.
 2011 *Alberi troppo vicini, fuorilegge migliaia di strade*, archivio.eddyburg.it/article/articleview/16583/0/99/.
 2005 *Par-delà nature et culture*, Édition Gallimard, Paris.
 2013 *L'ecologia degli altri. L'antropologia e la questione della natura*, Linaria, Roma.
- De Luca, B.
 2006 *Costruzioni di biodiversità: contadini artisti e custodi, giochi di innesti e nomi di frutti*, in N. Breda et al., *Biodiversità coltivata nel Parco nazionale Dolomiti Bellunesi. Indagini agronomiche ed etnobotaniche sulle varietà dell'agricoltura tradizionale*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Feltre. Versione integrale della ricerca pubblicata in www.evidenzia.it/pndb/ebook/Biodiversita/Default.html.
- Descola, Ph.
 2001 *Anthropologie de la nature*, Leçon inaugurale, Collège de France, www.college-de-france.fr/media/lecons-inaugurales/UPL52665_LI_159_Descola.pdf.
- Dufour, A.-H.
 2001 *L'Arbre familier en Provence*, Édisud, Aix-en-Provence.
- ECNH, Federal Ethics Committee on Non-Human Biotechnology
 2008 *The Dignity of Living Beings with Regards to Plants. Moral Consideration of Plants for Their own Sake*, www.ekah.admin.ch/en/documentation/publications/index.html.
- Ferry, L.
 1992 *Le nouvel ordre écologique*, Grasset, Paris.
- Gregolin, A.
 2008 *Gli uomini che vivono sugli alberi*, www.storiecredibili.it/2010/08/il-piccolo-popolo-che-vive-sugli-alberi/.
- Hill, J. B.
 2002 *La ragazza sull'albero*, TEA, Milano.
- Ingold, T., Palsson, G.
 2013 *Biosocial Becomings. Integrating Social and Biological Anthropology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Keller, E. F.
 1987 *Sul genere e la scienza*, Garzanti, Milano.
- Lai, F., Breda, N. (a cura di)
 2011 *Antropologia del «Terzo Paesaggio»*, CISU, Roma.
- Lanternari, V.
 2003 *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, Dedalo.
- Mancuso, S., Viola, A.
 2013 *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*, Giunti, Firenze.
- Marder, M.
 2013 *Plant-Thinking. A Philosophy of Vegetal Life*, Columbia University Press, New York.
- Mauze, M.
 1998 *Northwest Coast Trees: From Metaphors in Culture to Symbols for Cultures*, in L. Rival (a cura di), *The Social Life of Trees*, Berg, Oxford-New York.
- Mbembe, A.
 2005 *Postcolonialismo*, Meltemi, Roma.
- Melchiorre, M.
 2005 *Requiem per un albero*, Spartaco, Santa Maria Capua Vetere.

- Menghetti, L.
2010 *L'odiato albero milanese*, archivio.eddyburg.it/article/article-view/15138/1/140, consultato il 5/5/2015.
- Patterson, C.
2003 *Un'eterna Treblinka. Il massacro degli animali e l'Olocausto*, Editori Riuniti, Roma.
- Pajossin, S.
2012 *Una etnografia della vita sociale degli alberi a Firenze*, tesi di Laurea Magistrale in Studi Geografici e Antropologici, Firenze a.a. 2011/2012, relatrice prof.ssa Nadia Breda, Premio Laura Conti 2012.
- Pulcinelli, C.
2012 *Pannocchie da Nobel. Storia e storie di Barbara McClintock*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
- Ray, J.
1999 *Ecology of a Cracker Childhood*, Milkweed, Minneapolis.
- Razac, O.
2001 *Storia politica del filo spinato*, Ombre Corte, Verona.
- Rival, L.
1998 *The Social Life of Trees. Anthropological Perspectives on Tree Symbolism*, Berg, Oxford-New York.
- Settis, S.
2010 *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino.
- Shah, V.
2011 *Our Understanding of Life*, «Thought Economics», gennaio, thoughteconomics.com/our-understanding-of-life/, consultato l'11 febbraio 2015.
- Shiva, V.
2006 *Il bene comune della terra*, Feltrinelli, Milano.
- Stone, C. D.
1972 *Should Trees Have Standing—Toward Legal Rights for Natural Objects*, «Southern California Law Review», 45, pp. 450–487.
- Trevisan, V.
2002 *I quindicimila passi: un resoconto*, Einaudi, Torino.
2010 *Tristissimi giardini*, Laterza, Roma-Bari.
- Vallerani, F.
2013 *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*, UNICO-PLI, Milano.
- Zanzotto, A.
2007 *Per i miei 85 anni*, «l'immaginazione», 230, maggio.
- Zelner, A.
1998 *Grassroots Campaigning for the World's Forests*, in L. Rival (a cura di), *The Social Life of Trees. Anthropological Perspectives on Tree Symbolism*, Berg, Oxford-New York.
- ANTONINO MARGUCCIO**
ESERCIZI DI RIPROGETTAZIONE
- Astengo, G.
1953 *La ricerca d'un metodo scientifico*, in Ministero dei Lavori Pubblici (a cura di), *I piani regionali. Criteri di indirizzo per lo studio dei piani territoriali di coordinamento in Italia*, Ministero dei Lavori Pubblici, Roma.
- Calthorpe, P.
1993 *The Next American Metropolis. Ecology, Community, and the American Dream*, Princeton Architectural Press, New York.
2004 *Foreword*, in H. Dittmar, G. Ohland (a cura di), *The New Transit Town. Best Practices in Transit-Oriented Development*, Island Press, Washington DC.
2011 *Urbanism in the Age of Climate Change*, Island Press, Washington DC.
- Calthorpe, P., Fulton, W.
2001 *The Regional City*, Island Press, Washington DC.
- Cervellati, P., Marson, A.
2006 *Città metropolitana veneziano-veneta e progetto di territorio*, in A. Marson (a cura di), *Il progetto di territorio nella città metropolitana*, Alinea, Firenze.
- Costa, V.
2003 *La verità del mondo. Giudizio e teoria del significato in Heidegger*, Vita e Pensiero, Milano.
- Dorigo, W.
2006 *La città e il territorio: gerarchie e relazioni nella lunga durata*, in A. Marson (a cura di), *Il progetto di territorio nella città metropolitana*, Alinea, Firenze.
- Ernesti, G.
2004 *Il progetto come esperienza e storia. Considerazioni a margine del Project Work Venezia-Lisbona*, in A. Marguccio, *Le forme del piano oscillano...*, Il Poligrafo, Padova.
- Faludi, A.
2000 *Decisione e pianificazione ambientale*, Dedalo, Bari.
- Laurini, R.
2001 *Information Systems for Urban Planning. A Hypermedia Cooperative Approach*, Taylor & Francis, London-New York.
- Magnaghi, A.
1995 *Per uno sviluppo locale autostenibile*, «Materiali», 1, Centro A-Zeta, Firenze.
2000 *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A. (a cura di)
2001 *Rappresentare i luoghi*, Alinea, Firenze.
2005 *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- Marguccio, A.
2004 *Le forme del piano oscillano...*, Il Poligrafo, Padova.

2009 *Il progetto di territorio, tra intuizione e metodo*, Insedecity, Lisbona.

Moroni, S.

2001 *Pianificazione del territorio. Ragioni, bisogni, responsabilità*, Città Studi, Torino.

Poli, D.

1999 *La piana fiorentina. Una biografia territoriale narrata dalle colline di Castello*, Alinea, Firenze.

Vettoretto, L.

2003 *Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive di ricerca*, in G. Macciocco, P. Pittaluga (a cura di), *Territorio e progetto*, Franco Angeli, Milano.

2009 *Tra metodo e pratiche del progetto. Una postfazione*, in A. Marguccio, *Il progetto di territorio, tra intuizione e metodo*, Insedecity, Lisbona.

FRANCESCO BERNI

**FORME IBRIDE E DIFFUSE COME NUOVI
"MATERIALI DI PROGETTO"**

AA. VV.

2003 Piano Regolatore Generale, Comune di Trento.

AA. VV.

2004 Landschapsontwikkelingsplan (LOP), Gemeente Haren.

AA. VV.

2010a Variante Parametri edificatori area C5 ex Michelin, Comune di Trento.

AA. VV.

2010b «The Plan», 42.

AA. VV.

2011a Progetti di territorio di rilevanza regionale: *Il Parco Agricolo della Piana*, Proposta deliberazione Consiglio Regionale n.10/2011, Integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT), Regione Toscana.

AA. VV.

2011b «urbanistica INFORMAZIONI», 237.

Aldous, T.

1992 *Urban Villages. A Concept for Creating Mixed-Use Urban Developments on a Sustainable Scale*, Urban Villages Forum, London.

Aristotele

2007 *Politica*, a cura di Renato Laurenti, Laterza, Roma-Bari.

Bosch Slabbers

2005 Landschaps Uitvoerings Plan Haren, Den Haag.

Calthorpe, P.

1993 *The Next American Metropolis. Ecology, Community, and the American Dream*, Princeton Architectural Press, New York.

Calthorpe, P., Fulton, W.

1993 *The New urbanism. Toward an Architecture of Community*, McGraw-Hill, New York.

Camagni, R., Gibelli, M. C., Rigamonti, P.

2002 *I costi collettivi della città dispersa*, Alinea, Firenze.

Campos Venuti, G., Costa, P., Piazza, L., Reali, O.

1985 *Firenze. Per un'urbanistica della qualità*, Marsilio, Venezia.

Cervellati, P. L.

1991 *La città bella. Il recupero dell'ambiente urbano*, il Mulino, Bologna.

Christiaanse, K. et al.

2005 *Situation/KCAP*, NAi Publisher, Rotterdam.

2007 *Core strategy 2006-2021*, Plymouth City Council, Plymouth.

Cicalò, E.

2009 *Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*, Franco Angeli, Milano.

Clément, G.

2005 *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.

Cullen, G.

1961 *Townscape*, Architectural Press, London.

De Carlo e Associati,

2004 *Relazione al Progetto Guida per la ristrutturazione e riqualificazione del quartiere Le Piagge a Firenze*, Comune di Firenze, Firenze.

De Luca, G., Costa, M. (a cura di)

1990 *Verso l'aerea metropolitana. Schema Strutturale per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia*, «Quaderni di Urbanistica informazioni», 7, supplemento a «Urbanistica informazioni», 109.

Gehl, J.

2005 *Life Between Buildings. Using Public Space*, The Danish Architectural Press, Copenhagen.

Hendriks, R. (DAAD architecten), Slabbers, S. (Bosch Slabbers landschapsarchitecten), Zuidema, E. (Enno Zuidema stedeboouw)

2005 *Integraal Ontwikkelings Plan*, Dilgt, Hemmen en Essen, Den Haag-Beilen.

Ingersoll, R.

2004 *Sprawltown: cercando la città in periferia*, Meltemi, Roma.

Jacobs, J.

1961 *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.

Katz, P.

1994 *The New Urbanism: Toward an Architecture of Community*, McGraw-Hill, New York.

2003 *An Introduction to Form-Based Regulation. Proceedings of Shaping the American City: New Approaches to Development Regulation*, Brookings Institution & American Planning Association, Chicago.

- Lennertz, B.
2006 *The Charrette Handbook: The Essential Guide for Accelerated, Collaborative Community Planning*, American Planning Press, Chicago-Washington DC.
- Lynch, K.
1960 *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge-Mass.
1981 *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etaslibri, Milano.
- Magnaghi, A. (a cura di)
2000 *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
2007 *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi, A., Fanfani, D. (a cura di)
2010 *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Manuelli, F.
2007 *Le piagge. Storia di un quartiere senza storia*, L'ancora del mediterraneo, Napoli.
- Marguccio, A.
2009 *Il progetto di territorio, tra intuizione e metodo*, Insidecity, Lda., Lisbona.
- Marson, A. (a cura di)
2006 *Il progetto di territorio nella città metropolitana*, Alinea, Firenze.
2008 *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze 2008.
- Poli, D.
2000 *La piana fiorentina. Una biografia territoriale narrata dalle coline di Castello*, Alinea, Firenze.
- Red Tree LPP
2008a Sherford Masterplan book.
2008b Sherford Town Code.
- Rispoli, F.
2012 *Progetti di territorio nel contesto europeo*, Firenze University Press, Firenze.
- Rossi, M. (a cura di)
2005 *Kriegskarte (1798-1805). Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach/Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach*, Fondazione Benetton, Studi Ricerche-Grafiche V. Bernardi, Treviso-Pieve di Soligo.
- Schweizerische Bundesbahnen SBB
2005 Europaallee, Gestaltungspläne.
2006 Europaallee, Erläuterungsbericht.
- Sitte, C.
1953 *L'arte di costruire le città*, Vallardi, Milano.
- Urban Task Force,
1999 *Towards an urban renaissance*, Taylor & Francis Group, London.
- Valentini, A.
2005 *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze.
- Viganò, P.
1999 *La città elementare*, Skira, Milano.
- SITOGRAFIA
www.haren.nl
www.daad.nl
www.ezstedebouw.nl
www.provinciegroningen.nl
www.europaallee.ch
www.redtreellp.com
www.southhams.gov.uk
www.comune.trento.it
www.regione.toscana.it/territorio
www.parcodellapiana.it
- CREDITI FOTOGRAFICI
Fig. 1, Laboratorio Mestre Novecento Centro Culturale Candiani-Comune di Venezia (www.mestre900.it).
Fig. 2, Progetto per il quartiere le Barene di San Giuliano, Mestre, 1958 (Fondazione Adriano Olivetti).
Fig. 3, Laboratorio Progettuale "Parco Agricolo della Piana" 2010 (Regione Toscana).
Fig. 4, Laboratorio Mestre Novecento Centro Culturale Candiani-Comune di Venezia (www.mestre900.it).
Fig. 5, Progetto e rielaborazione cartografica a cura di Francesco Berni, Dati e cartografia di base scaricabile dal sito web del Comune di Venezia (portale.comune.venezia.it/pat/dvd).
Fig. 6, lvi.
Fig. 7, *Ibid.*
Fig. 8, *Ibid.*
Fig. 9, *Ibid.*
Fig. 10, *Ibid.*
Fig. 11, *Ibid.*
Fig. 12, *Ibid.*
Fig. 13, *Ibid.*
Fig. 14, Laboratorio Mestre Novecento Centro Culturale Candiani-Comune di Venezia (www.mestre900.it).
Fig. 15, Foto di Gilles Clément, (www.domusweb.it).
Fig. 16, Gordon Matta-Clark's *Conical Intersect* (1975).
Fig. 17, Ghibellina (www.alfiogarozzo.it).
Fig. 18, foto di Gravalosdimonte arquitectos (gravalosdimonte.com).
Fig. 19, Urban Task Force, *Towards an urban renaissance*, Taylor & Francis Group, London 1999.
Fig. 20, Disegni a cura di Francesco Berni.
Fig. 21, *Ibid.*